



# **Rassegna stampa**

**n. 67 - 15 maggio 2020**

## Se non si può fare altrimenti...

Non è che siamo diventati diversi è semplicemente che non possiamo fare altrimenti.

Ecco perché l'incidenza del lavoro agile è destinata a crescere rispetto al passato. Prima del Covid-19, le aziende che avevano attivato smart working e affini erano il 39% al Nord, il 42% al Centro e il 36% al Sud. **Il virus ha portato all'attivazione del lavoro agile da parte del 97% delle imprese** e in futuro sei dipendenti su dieci saranno in smart working, contro il 46,19% degli attuali. Dalla quick survey promossa da Fondirigenti emerge che il 77% delle aziende ha messo a disposizione dei dipendenti adeguate dotazioni tecnologiche e che il 13% delle realtà interessate ha deciso di avviare corsi di formazione specifici sullo smart working: un punto di partenza, più che di arrivo se solo si considera che, secondo la maggior parte delle aziende coinvolte nell'indagine, proprio la formazione dovrà svolgere un compito molto importante. A partire proprio dai dirigenti e da chi si occupa della gestione delle risorse.

*A quanto pare l'Intelligenza artificiale sta aumentando le capacità umane*

Ed ecco anche perché si sta accelerando il processo di digitalizzazione delle aziende italiane. Secondo l'ultima ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano il mercato - tra software, hardware e servizi - nel 2019 ha raggiunto un valore di 200 milioni di euro, di cui il 78% commissionato da imprese italiane e il 22% come export. Tra i diversi settori, l'AI è diffusa in particolare nelle banche e nella finanza (25% del mercato), nella manifattura (13%), nelle utility (13%) e assicurazioni (12%). Inoltre, **l'implementazione da parte delle imprese, non ha favorito la sostituzione del lavoro umano**. Interessante sapere, infatti, che secondo l'indagine del Politecnico, il 96% delle imprese che hanno implementato soluzioni di AI non ha sostituito il lavoro umano con quello delle macchine. A quanto pare l'Intel-

ligenza artificiale sta aumentando le capacità umane. Tutti gli studi - sostengono Alessandro Longo e Guido Scorza, autori del libro "Intelligenza Artificiale, l'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà" - concordano nel dire che la quarta rivoluzione industriale avrà un grande impatto sul lavoro e di conseguenza sulle politiche sociali e formative che i governi dovranno adottare. **Ci sarà la sostituzione di lavori umani ripetitivi, mentre quelli di alto livello cognitivo saranno sempre più supportati dall'intelligenza artificiale nelle decisioni**. In entrambi i casi le aziende e i lavoratori dovranno adeguarsi alle profonde mutazioni.

Quindi, a quanto pare, il dado è tratto.

Lo Staff di PIDMed

# A giugno le imprese non pagheranno l'Irap La spesa sarà finanziata con i soldi del Mes

Decreto anti-recessione, accolto il pressing di Confindustria e di Italia Viva. Previsto un aumento del deficit

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Niente Irap per le imprese a giugno. Quando ormai è buio è Roberto Gualtieri ad annunciare ospite di Fabio Fazio l'ultima novità del maxi decreto anti-recessione. La più odiata delle tasse, quella che le imprese versano normalmente alle Regioni per finanziare la spesa sanitaria, quest'estate non dovrà essere versata. A finanziare quella spesa – oggi la priorità – si farà fronte con l'enorme aumento del deficit e – probabilmente in autunno – con un prestito del fondo salva-Stati. Il ministro del Tesoro non lo dice esplicitamente, ma fa capire che la questione è in agenda.

Ciò che conta oggi è dare fiato all'economia: la pressione di Italia Viva e di Confindustria perché arrivasse una risposta

**L'ultima bozza del provvedimento conta 258 articoli e 400 pagine di norme**

ha avuto il meglio. Resta da capire quanto ci vorrà ancora per definire il decreto. Anche ieri la maggioranza è stata costretta ad una riunione fume con il premier Conte. Il decreto è intitolato "Sostegno alle imprese e all'economia", l'ultima bozza conta 258 articoli e quattrocento pagine di norme. L'impianto è definito, ma manca il sì della Ragioneria generale dello Stato alle coperture. Nella maggioranza è ancora aperta la questione del cosiddetto "reddito di emergenza": i renzianismi non si tramutano in un altro sussidio indiscriminato. Il compro-

**62 mila**  
Gli euro di contributo a fondo perduto previsti per le aziende fino a 5 milioni di fatturato

messo prevede che venga garantito un tantum a chi non ha altri aiuti, può dimostrare di avere un reddito familiare non superiore ai quindicimila euro l'anno e un patrimonio inferio-

**66,66%**  
Il calo del fatturato che si dovrà dimostrare per poter avere accesso alle misure di sostegno

re ai diecimila. A queste persone dovrebbero essere concessi due assegni compresi fra quattrocento e ottocento euro.

L'altra questione delicata è la definizione degli aiuti alle

imprese. Commercianti, artigiani e tutte le piccole aziende fino a cinque milioni di fatturato potranno contare su un contributo a fondo perduto fino a sessantaduemila euro: l'Agenzia delle Entrate lo concederà con bonifico bancario. Con un però: per ottenere i fondi si dovrà dimostrare un calo del fatturato pari a due terzi di quello registrato ad aprile di un anno fa. Per calcolare il valore dell'indennizzo si valuterà la differenza tra i due fatturati: sarà del venticinque per cento per i soggetti con ricavi non su-

periori a centomila euro, del venti per cento se i ricavi sono compresi fra centomila e quattrocentomila euro, del quindici tra quattrocentomila e i cinque milioni di euro. Le aziende più piccole avranno anche un credito d'imposta sull'affitto fino al sessanta per cento, purché dimostrino di aver avuto il dimezzamento del fatturato.

Per le aziende con ricavi fra i cinque e i cinquantamila euro – quelle su cui si è concentrato il dibattito nella maggioranza – si potrà avere uno sconto sull'eventuale ricapitalizzazione

per un valore non superiore ai due milioni di euro. Chi vorrà potrà chiedere un sostegno patrimoniale allo Stato, ma ciò non comporterà nei consigli di amministrazione. Per le aziende sopra i cinquantamila di fatturato resta invece la norma che prevede l'intervento di Cassa depositi e prestiti. Le voci nei palazzi dicono che il giorno della verità per il decreto da cinquantacinque miliardi dovrebbe essere martedì. *Twitter @alexbarbera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, al lavoro in un'immagine tratta dal suo profilo Twitter

## LE MISURE

A CURA DI LUCA MONTICELLI

### AMMORTIZZATORI SOCIALI

#### Confermato il reddito di emergenza Per le vacanze un bonus da 500 euro

L'ultima bozza del decreto Rilancio cancella le clausole di salvaguardia che prevedevano aumenti di Iva e accise dal 2021 e rinvia al prossimo anno la sugar e la plastic tax. Confermato il rinnovo della cassa integrazione per altre 9 settimane, slittano al 16 settembre le scadenze fiscali e nasce il reddito di emergenza. Con il Rem le famiglie con Isee sotto i 15 mila euro porteranno a casa due mensilità tra i 400 e gli 800 euro in base ai figli; le domande dovranno essere presentate all'Inps entro giugno. I nuclei familiari che invece non superano i

35 mila euro di reddito potranno andare in vacanza, in Italia, tra il primo luglio e il 31 dicembre, utilizzando un bonus di 500 euro. Per le famiglie di due persone il bonus scende a 300 euro e a 150 per i single. Questa sorta di tax credit sarà spendibile al 90 per cento in forma di sconto sul pagamento dovuto alle strutture ricettive e per il 10 per cento come detrazione nella dichiarazione dei redditi. Risorse fresche a Comuni, Province e città metropolitane per fronteggiare l'emergenza: arriva un fondo di 3,5 miliardi da ripartire agli enti locali.

### PMI E LAVORATORI AUTONOMI

#### Si sbloccano gli aiuti alle aziende E arriva un "paracadute" per Alitalia

Sovvenzioni per pagare i salari e bollette più leggere. E anche indennizzi a fondo perduto per pmi, artigiani, commercianti e autonomi fino a 5 milioni di fatturato che ad aprile hanno registrato un calo degli incassi di almeno 2/3 rispetto al 2019. Il contributo si calcola sulla differenza delle entrate in base a tre fasce: il 25 per cento ai soggetti con ricavi non superiori a 100 mila euro; il 20 per cento tra 100 e 400 mila euro; il 15 per cento fino a 5 milioni. Il ristoro minimo è di mille euro per le persone fisiche. Previsto un credito

d'imposta del 60 per cento sui costi dell'affitto se gli introiti sono dimezzati. Le imprese potranno dedurre l'80% delle spese necessarie alla riapertura in sicurezza, per un massimo di 80 mila euro, per interventi edilizi o di arredo nelle mense, negli spazi comuni o per l'acquisto dei termoscanner. Per il trasporto aereo arriva una nuova pubblica in grado di acquistare e prendere in affitto rami d'azienda anche in amministrazione straordinaria con una dote di 3 miliardi, la cifra già indicata per il salvataggio di Alitalia.

### ISTRUZIONE E SANITÀ

#### Un miliardo per far ripartire la scuola Diecimila assunzioni tra gli infermieri

In attesa di capire come ripartirà la scuola, il governo stanza un miliardo in due anni per l'istruzione, con il vincolo di destinare le risorse agli istituti pubblici. In arrivo anche aiuti per il sistema 0-6 anni con un contributo di 65 milioni per gli asili nido e le scuole dell'infanzia non statali. Sono 150 i milioni per i centri estivi e per contrastare la povertà educativa: i Comuni potenzieranno i servizi territoriali e ricreativi durante il periodo estivo per i bambini fra i 3 e i 14 anni. Nel pacchetto sanità, confermato l'azze-

ramento dell'Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-covid per il 2020. Premi fino a mille euro per gli operatori sanitari, medici e tecnici. Per rafforzare il sistema e l'assistenza territoriale verranno assunti quasi 10 mila infermieri in più, con la creazione della figura dell'infermiere «di famiglia o comunità». 13.500 posti di terapia intensiva saranno re-ri-strutturati. Infine, colf e badanti rimaste escluse da qualunque tutela, riceveranno un'indennità di 500 euro per due mesi.

## Primo Piano Coronavirus

## CREDITO

## Bce: Pmi italiane più colpite dalla crisi di liquidità

Il sondaggio di Francoforte. Su un campione di 11.236 piccole imprese europee in Italia si registra il deterioramento dei conti e un maggiore costo del credito

Isabella Bufacchi  
Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Se le Pmi europee vedono nero, le Pmi italiane vedono nerissimo. Il drammatico e rapido peggioramento dell'economia nella pandemia Covid-19 sta avendo e avrà un forte impatto negativo sulla situazione finanziaria delle aziende, su profitti e fatturato, e inevitabilmente sull'accesso al credito. Le aspettative sulla disponibilità dei prestiti bancari sono viste in netto deterioramento dalle piccole e medie imprese in tutta l'area dell'euro, ma in maniera più marcata da quelle italiane. E anche tedesche.

È quanto emerge nell'ultimo sondaggio della Bce "Survey on Access to Finance of Enterprises, SAFE", pubblicato ieri e condotto tra il 2 marzo e l'8 aprile su un campione di 11.236 imprese, di cui 287 (25%) con meno di 250 dipendenti.

A causa del deterioramento dello scenario economico, registrato dalle Pmi tra l'ottobre 2019 e il marzo 2020 negli Stati dell'euro, i fatturati in termini netti (-2% dal 2019 dei sei mesi precedenti) sono visti in calo in questo sondaggio per la prima volta dagli inizi del 2014. Una pesante caduta è emersa anche nei profitti, diffusa sia in termini geografici che di settore. Su scala europea e non solo italiana, per la prima volta dal settembre 2014, le Pmi considerano la

debolezza della propria situazione finanziaria tra i fattori che impediscono l'accesso al credito. Quel che emerge nettamente nel sondaggio è che le Pmi italiane, forse anche perché l'Italia è stata il primo Paese dell'area dell'euro ad essere travolto da Covid-19 e la pandemia sta avendo gli impatti molto severi, si sentono molto nell'occhio del ciclone. Sull'accesso al credito, sono risultate le più pessimiste rispetto agli ultimi sei mesi e anche nelle prospettive dei prossimi sei mesi.

Se le Pmi europee vedono sempre più il peggioramento di fatturato e profitti un ostacolo all'accesso al credito (-18% da 5% rispetto all'ultimo sondaggio), le italiane sono risultate le più preoccupate in assoluto per il fatturato (-95% da 7% contro la media euro -2%, da 2019). Il calo dei profitti è stato più marcato nel settore industriale, con l'Italia ancora una volta colpita più pesantemente. Nel commercio, il 50% netto delle Pmi europee ha avuto profitti in calo, con le italiane al 37% e le spagnole al 30%. Anche nel fronte del costo del credito, alle Pmi italiane sta andando peggio delle altre: mentre su scala europea una percentuale netta ha registrato interessi in calo, sono aumentate le piccole e medie imprese italiane che hanno interessi in rialzo.

Le piccole e medie imprese italiane danno quindi voce e conferma alla portata asimmetrica dello shock

del coronavirus: sebbene la pandemia abbia colpito tutti i Paesi dell'area dell'euro nello stesso modo, cioè senza tener conto dei confinamenti, al momento il coronavirus sta provocando più danni in alcuni Stati e tessuti industriali rispetto ad altri, esasperando le disuguaglianze e gli squilibri che frammentavano già l'Eurozona prima del coronavirus.

Anche le Pmi tedesche risultano dal sondaggio SAFE allineate a quelle italiane nella previsione che il deterioramento dello scenario economico avrà un impatto negativo in aumento sulla disponibilità della liquidità. Le Pmi tedesche in effetti hanno preso d'assalto le nuove linee di credito "pandemiche" messe a disposizione dalla KfW, la cassa depositi e prestiti tedesca. Stando alle ultime statistiche disponibili al 7 maggio, la KfW ha ricevuto 33.766 richieste di finanziamenti speciali per l'emergenza coronavirus (di cui 1.643 con garanzia pubblica al 100%, durata di 10 anni, 3% di tasso d'interesse, per importi fino a 500.000 euro per Pmi fino a 50 dipendenti e 800.000 euro per Pmi con oltre 50 dipendenti), per un controvalore totale di 36 miliardi (di cui 4,7 miliardi garantiti al 100%). Stando ai fondi dati in informate, quasi tutte le richieste dalle Pmi più piccole sarebbero state già soddisfatte con erogazione della liquidità richiesta.

di ASSOCIAZIONE M&M



Crisi di liquidità. Particolarmente colpiti i settori di ristorazione e del turismo

Le domande al Fondo di garanzia. L'Abi segnala che crescono le domande inviate dalle banche al Fondo di garanzia per conto dei clienti. Al 7 maggio le domande pervenute al Fondo sono diventate 116 mila. Mentre quelle fino a 25 mila euro sono diventate 93 mila

## 5mila

LE DOMANDE DI PRESTITI DI MILANO  
La Lombardia è la regione che ha totalizzato il maggior numero di domande per i prestiti garantiti fino a 25 mila euro



ASSOCIAZIONE M&M

## Imprese, un piano di rilancio con i Pir e gli incentivi fiscali

Pagani: fondo pubblico-privato di intervento, detrazioni come per startup

Lello Nasso

Dopo le misure per l'emergenza - le sospensioni e i rinvii - e per la liquidità ora è il momento di quelle per il rilancio dell'attività e messa in sicurezza del sistema economico. Ma non bisogna avere esitazioni. Fabrizio Pagani, già dirigente dell'Ocse e consigliere economico del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, condivide la sequenza adottata dai Governi di tutta Europa, ma spinge sull'urgenza della terza tornata di interventi. Il decreto

maggio non può farsi attendere. L'associazione che presiede, M&M (Mimma Moralla, un think tank con 350 tra imprenditori, economisti e manager, dopo il piano Bridge, un pacchetto di idee per assicurare l'erogazione della liquidità alle imprese, ha messo a punto Bridge 2, una piattaforma per la fase di rilancio aperta ai contributi della politica e della società civile da mettere a disposizione del Governo. «Premesso che si deve spingere ancora per fare affluire la liquidità alle imprese», dice Pagani, «dobbiamo porci subito il problema di come troveremo le aziende superate dall'emergenza. Saranno più indebitate, con minori entrate e il bilancio zavorrato». Per questo, è il ragionamento di Pagani, serve un pacchetto di misure a cerchi concentrici per capitalizzare e rafforzare le imprese. Senza pregiudizi ideologici. «Nel primo cerchio

dice Pagani - ci sono le misure favorevoli all'afflusso del capitale degli stessi imprenditori nelle proprie aziende o in imprese terze. Proponiamo di estendere a tutte le società le detrazioni fiscali degli investimenti diretti previsti oggi per startup e imprese innovative, anche da parte degli azionisti attuali, innalzando il cap con la loro trasformazione in credito d'imposta compensabile. A patto che siano iniezioni di capitale fresco e non rifinanziamenti».

Nel secondo cerchio di Bridge 2 ci sono le misure per favorire l'accesso delle imprese dei capitali provenienti



FABRIZIO PAGANI  
Ex dirigente dell'Ocse, è il presidente dell'associazione M&M

dal mercato: uno schema Pir-Pmi complementare al Pir ordinario, che ha funzionato principalmente per gli investimenti in strumenti quotati. «Rispettiamo di essere il Paese del risparmio privato che andrebbe canalizzato nelle imprese, ma non siamo ancora riusciti a trovare il modo. Lo schema Pir-Pmi dovrebbe vantaggiare le famiglie incentivando le affiliazioni alle imprese private».

Infine, ultima rata nel caso in cui gli altri strumenti non fossero utilizzabili, la conversione dei prestiti di liquidità in strumenti di equity con l'intervento di un fondo pubblico-privato a cui le banche potrebbero cedere il

credito. «Cdp - spiega Pagani - potrebbe essere uno dei soggetti coinvolti con fondi, banche e assicurazioni. L'intervento diretto dello Stato, invece, dovrebbe essere eccezionale».

L'altro capitolo di Bridge 2 riguarda gli investimenti. In questo caso M&M suggerisce il ritorno al superammortamento al 25% degli investimenti per i produttori di materiale sanitario per l'emergenza Covid-19, per la sostenibilità e il reshoring da Paesi extra-Ue. «Il superammortamento - conclude Pagani - è una misura che ha funzionato molto bene per l'industria 4.0. Abbiamo bisogno di strumenti semplici, attivabili dalle imprese senza burocrazia».

«Tra le righe si legge la volontà di andare oltre il decreto liquidità e la sua farraginosità», dice il decreto liquidità», dice Dina Moriani, consigliere indipendente di Eni e Generali e membro del direttivo di M&M, «sta funzionando poco. Troveremo imprese con quattro mesi di buco nero che vanno sostenute facendo ricorso all'equity, ma con regole di mercato».

La crisi, è il senso, può essere anche un'opportunità per intervenire sulle debolezze strutturali del capitalismo. «Non scorporiamo oggi - dice Moriani - di avere imprese piccole, sottocapitalizzate e indebitate. Il problema è che la crisi di liquidità sta mettendo a repentaglio anche le imprese sane. Ma una statalizzazione diffusa sarebbe deleteria. Il fondo di intervento va gestito con criteri e management che non creino disinvestimenti. Dobbiamo mettere le imprese in condizione di stare sul mercato».

di ASSOCIAZIONE M&M

## INDUSTRIA ITALIANA FERTILIZZANTI E AGROFARMACI

Le Imprese Leader per Valori e Innovazione

## Due Associazioni per un'agricoltura sostenibile

Assofertilizzanti ed Agrofarma sono le Associazioni di Federchimica che rappresentano le realtà produttive dei settori fertilizzanti e agrofarmaci. 53 aziende aderiscono ad Assofertilizzanti e 36 ad Agrofarma con un fatturato 2019 che sfiora il miliardo. Salute e Ambiente sono principi cardine nel "Fare Impresa" e, in collaborazione con Istituzioni e Stakeholder, sono indicate le migliori pratiche relative alla produzione e all'impiego dei prodotti in modo efficace e sicuro per gli operatori e per l'ambiente, per favorire la cultura di un'agricoltura sostenibile. Promuovono inoltre "Responsible Care", programma volontario dell'Industria Chimica mondiale basato sulla Sicurezza e Salute dei Dipendenti, sulla Protezione Ambientale, per un miglioramento continuo, significativo e tangibile del comparto.

CORTEVA AGRICOLE  
Scienza e tecnica a supporto della sostenibilità agroalimentare

Scienza al servizio dell'agricoltura globale. Corteva Agriculture vuole migliorare la vita di agricoltori e consumatori con soluzioni locali ed efficaci per proteggere le colture da ogni avversità, tutelando il valore e la qualità dei raccolti nel rispetto dell'ambiente. Le soluzioni tecniche di origine naturale includono l'innescato Spinossid, il suo derivato di nuova generazione Spinotran con un profilo ambientale altamente favorevole e un efficace controllo degli insetti, AF-X1, agente di biocontrollo in forma granulata a base di *Aspergillus flavus*, che induce in campo la affezione nel mais e l'ultimo appena lanciato in Europa e presto in Italia Innatreg fungicida per cereali, che offre una protezione di lunga durata sulle principali malattie di frumento ed orzo. [www.corteva.it](http://www.corteva.it)

## EUROCHEM, leader mondiale per la nutrizione di tutte le colture: fertilizzanti azotati, fosfatici e potassici

Con scelte di mercato coraggiose, acquisizioni straordinarie e ammodernamenti, EuroChem è oggi uno degli attori più significativi nel mercato nazionale dei fertilizzanti con una gamma di prodotti estremamente diversificata per tutte le colture. EuroChem è infatti tra le pochissime aziende al mondo in grado di estrarre, produrre e commercializzare tutti e tre gli elementi minerali principali (azoto, fosforo e potassio). Con una presenza in Italia ormai consolidata, supporta l'agricoltura locale con il più ampio portafoglio di prodotti del settore: dai marchi storici Nitrophoska®, ENTEC® e UTEC®, ai fertilizzanti solubili in acqua Aquala®, ai recenti Stimulus® e Cropflex®, tutte linee prodotte con le ultime innovazioni tecnologiche, fino ai nutrienti più tradizionali come urea, nitrato di ammonio, fosfato mono e biammonico e cloruro di potassio, prodotti da siti moderni e logisticamente avanzati. Il segreto del successo è semplice: ossessione per la qualità dei prodotti, delle tecnologie e delle innovazioni che li rendono unici nell'intero panorama mondiale dei fertilizzanti, oltre al rispetto per l'ambiente e a una forte attenzione alla sicurezza e tutela dei dipendenti che rappresentano la spina dorsale di questa azienda. [www.eurochemagro.it](http://www.eurochemagro.it)

FERTILTEVA  
Nutrire secondo natura

Nutrire secondo natura ovvero offrire soluzioni valide per incrementare la fertilità del suolo e la produttività delle colture, massimizzando il benessere vegetale: questa la mission della pugliese Fertileva Srl, che produce e commercializza ammendanti, concimi organici, organo-minerali e correttori consentiti in agricoltura biologica e convenzionale, raccolti all'interno della linea Active, sono prodotti realizzati dalla valorizzazione di materie organiche e materie prime di origine animale e vegetale derivanti da altri processi produttivi, accuratamente controllate, lavorate e miscelate con costituenti e integratori di altissimo profilo qualitativo. La qualità è garantita anche dall'impiego di processi di produzione certificati e tecnologie d'avanguardia, concepite per ridurre al minimo l'impatto ambientale delle produzioni industriali. L'obiettivo è realizzare mezzi tecnici polivalenti, ad alto titolo di sostanza organica humificata e di elevato pregio agronomico, capaci di soddisfare tutte le esigenze di coltivazione, di assicurare la



funzione nutrizionale, soppressiva degli agenti patogeni e biostimolante. [www.fertileva.it](http://www.fertileva.it)

FONDO PER LE PMI

## Lombardia prima Regione in Italia per domande di crediti garantiti

Problemi e tempi lunghi per le richieste di società con fidejussioni omnibus

La Lombardia è la regione che in questi giorni ha totalizzato il maggior numero di domande per i prestiti garantiti fino a 25 mila euro già pervenute al Fondo di garanzia per le Pmi. I dati, suddivisi per provincia, sono stati diffusi giovedì scorso, quando il numero totale delle domande in Italia aveva raggiunto quota 80 mila. L'analisi dei dati regione per regione evidenzia fenomeni singolari. Se il dato della Lombardia, con 10759 domande, colpisce fino a un certo punto, considerando anche il fatto che la regione con il maggior numero di abitanti (10 milioni), colpisce ancora di più il numero relativo alle Marche. La regione affacciata sull'Adriatico (4,5 milioni di abitanti) ha già inoltrato 6.821 domande, il terzo dato più elevato dopo il Lazio, con 7.095 domande (5,8 milioni di abitanti). Milano e Roma sono le città

dalle quali è arrivato il maggior numero di richieste già inviate dal Fondo (che rilascia la garanzia al 100%) e, tra le altre, oltre 5 mila domande. Nella classifica segue una gruppo di regioni (popolazione tra i 4 e 5 milioni di abitanti) con numeri abbastanza omogenei: Piemonte (6 mila), Veneto (5600), Campania (5445), Emilia Romagna, Toscana e Puglia (tra 4500 e 5000 mila domande). Poi ci sono le eccezioni al contrario. La Sicilia, ad esempio, ha tanti abitanti quanto il Lazio ma le domande inoltrate si fermano a 2.691. Le filiali bancarie nella zona sono state particolarmente lente eppure la popolazione (Pmi, commercianti e professionisti) non sono stati troppo danneggiati dal Covid-19? Oppure si sopprime alle esigenze di liquidità attraverso altri canali? Anche dalla Sardegna (1,6 milioni di abitanti) sono pervenute solo 694 domande. Dalla Liguria, più o meno stessa densità abitativa, 224. La Calabria (circa milioni di abitanti) registra 2976 richieste. Abruzzo 2456, Umbria 1636, Basilicata 914, Friuli 827, in coda le regioni

di alta montagna: dal Trentino Alto Adige 330 domande, in Val d'Aosta 101 domande. L'importo finanziato medio tra 20 e 22 mila euro, ieri intanto il dato nazionale sulle domande per i prestiti entro 25 mila euro era salito a 93 mila, numero che si attesta a 116 mila includendo anche le richieste per prestiti di importo superiore. In materia di prestiti entro 25 mila euro, in queste ore sta emergendo il problema di chi beneficia di fidejussioni omnibus su prestiti precedenti (migliaia di imprenditori): la legge prevede che la fidejussione sia estesa automaticamente a tutte le obbligazioni future, dunque anche i prestiti garantiti dallo Stato. Il problema è che quando si deteriora il merito creditizio dei richiedenti (è successo a tutti con il Covid) è necessario chiedere l'autorizzazione a chi ha concesso la fidejussione per accelerare anche ai prestiti garantiti. E questo sta comportando un pesante allungamento dei tempi per poter avanzare la richiesta.

-L.Ser.

di ASSOCIAZIONE M&M

Innovazione

Il Politecnico di Milano: il 96% delle imprese che ha già sviluppato soluzioni di Ai non rileva effetti di sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine. Solo l'1% ha eliminato alcune posizioni

**La svolta digitale.** La crisi sanitaria sta solo accelerando un processo in atto da tempo

# Dal Covid-19 una spinta all'intelligenza artificiale

Luca Tremolada

Sono due le tecnologie a cui le imprese guardano nel futuro post-Covid: intelligenza artificiale (Ai) e cloud computing. L'emergenza sanitaria che ci ha colpito sta provando ad accelerare un processo di digitalizzazione su cui tutti i grandi produttori di tecnologia stanno insistendo da tempo. L'operazione non sarà semplice ora con aziende che faticano a chiudere il bilancio e con budget che rischiano di subire tagli sempre più duri. Eppure, come si sono accorti tutti i lavoratori che hanno continuato la loro attività durante il lockdown, la digitalizzazione dei servizi e quindi l'accesso in remoto via internet a risorse di elaborazione di calcolo sembrano l'unica strada per acquisire flessibilità di fronte a un mercato incerto, mosso dalle dinamiche del contagio più che dai fondamentali economici.

In questo l'AI che è stata sempre guardata con timidezza dalle aziende italiane potrebbe veramente diventare l'arma in più per superare queste difficoltà. O almeno così la pensano i Big del data-dino-californiani che controllano questo mercato di servizi. In prima fila abbiamo i soliti noti: Microsoft, Oracle, Google, Amazon e Alibaba.

Secondo l'ultima ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano il mercato - tra software, hardware e servizi - nel 2019 ha raggiunto un valore di 200 milioni di euro, di cui il 79% commissionato da imprese italiane e il 22% come export. Tra i diversi settori, l'AI è diffusa in particolare nelle banche e finanza (25% del mercato), nella manifattura (13%), nelle utility (13%) e assicurazioni (12%). Inoltre, l'implementazione da parte delle imprese non ha favorito la sostituzione del lavoro umano.

Secondo l'indagine del Politecnico, il 96% delle imprese che hanno già implementato soluzioni di AI non rileva effetti di sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine, solo l'1% nota che ha

eliminato alcuni posti di lavoro, mentre il 3% ha mitigato gli effetti sui lavoratori coinvolti grazie a strumenti di protezione sociale.

Più che sostituire le capacità degli esseri umani, l'intelligenza artificiale le sta aumentando: il 48% delle imprese evidenzia che le soluzioni di AI adottate non hanno direttamente coinvolto attività svolte dalle persone, il 28% che le attività sostituite hanno permesso ai lavoratori di dedicarsi con maggiore dedizione a quelle rimanenti, il 24% che sono stati necessari ricollocamenti, anche parziali, dei lavoratori coinvolti.

Nei prodotti e servizi acquistabili dai consumatori finali, però, la diffusione dell'intelligenza artificiale è ancora limitata. Secondo la ricerca, solo il 5% di 407 categorie di prodotti o servizi sul mercato prevede questa funzionalità, percentuale che sale al 35% tra quelli "nativamente elettronici", come smartphone e automobili, ma anche televisori, sistemi audio, fotocamere, piccoli elettrodomestici. Se oggi il 99% della spesa totale delle famiglie italiane è indirizzato a categorie con almeno un prodotto o servizio che contiene AI, nel breve periodo si prevede ampio spazio per nuove soluzioni.

Tutti gli studi - sostengono Alessandro Longo e Guido Scorza, autori del libro "Intelligenza Artificiale, l'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà" - concordano che la quarta rivoluzione industriale, basata sull'automazione intelligente, avrà un grande impatto sul lavoro e di conseguenza sulle politiche sociali e formative che i governi dovranno adottare. Ci sarà sostituzione di lavori umani ripetitivi, mentre quelli di alto livello cognitivo saranno sempre più supportati dalle intelligenze artificiali nelle decisioni. In entrambi i casi le aziende e i lavoratori dovranno adeguarsi alle profonde mutazioni. Le politiche governative - concludono gli autori del saggio - dovranno accompagnare e gestire questo fenomeno.

Secondo l'indagine del Politecnico, il 96% delle imprese che hanno già implementato soluzioni di AI non rileva effetti di sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine, solo l'1% nota che ha

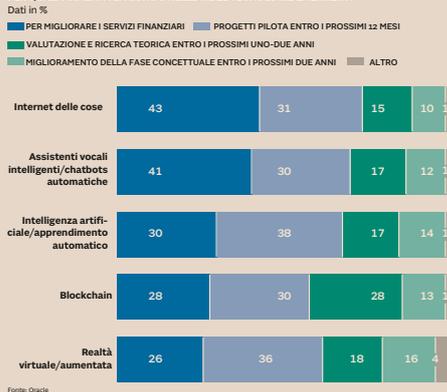
**Tra i settori in prima linea spiccano banche e finanza, la manifattura e il comparto utility**



Armi digitali. In una pandemia globale come il Covid-19 la tecnologia, l'intelligenza artificiale e la scienza risultano armi strategiche fondamentali per aiutare la società a gestire l'emergenza

Lo scenario

PER QUALI FINALITÀ VENGONO UTILIZZATE LE TECNOLOGIE EMERGENTI



I VANTAGGI PER IL BUSINESS

- INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
- Miglioramento della percezione della performance 72%
  - Analisi più veloci 71%
  - Riduzione degli errori in funzioni automatizzate 68%
  - Tempi ridotti per la reportistica 66%
  - Iniziativa strategica che altrimenti sarebbero prive di risorse 66%
  - Riduzione dei rischi 66%
  - Aumento della redditività 64%
  - Aumento della produttività 63%
  - Migliore pianificazione del lavoro 61%
  - Migliore capacità di previsione 61%
  - Riduzione delle ore lavorative per dipendente per compiti specifici 61%
  - Tempi più brevi per completare i report finanziari mensili 61%
  - Maggiore differenziazione competitiva 61%
- INTERNET DELLE COSE**
- Monitoraggio dei dati in tempo reale 59%
  - Inventario automatico 53%
  - Monitoraggio di attrezzature e prodotti 52%
  - Manutenzione predittiva 46%
  - Monitoraggio della flotta 46%
  - Altro 2%
- BLOCKCHAIN**
- Capacità di tracciare gli errori e falle nei sistemi di sicurezza 58%
  - Trasferimento di denaro 58%
  - Contenziosi su pagamenti 49%
  - Smart contract 44%
  - Esplicitamenti doganali 19%

Il caso Oracle

## Decisivi il cloud e la capacità di elaborare i dati

Il coronavirus non è la prova del nove dell'intelligenza artificiale. Ma può essere uno strumento per sperimentare soluzioni e strumenti di studio. La prima applicazione che viene in meno è quella di usare l'AI nella comprensione delle caratteristiche del virus, lo studio di trattamenti - sia per curarne i sintomi sia per la realizzazione di vaccini. Con le stesse tecniche si può per esempio mappare la popolazione per aumentare il controllo sanitario e rendere più efficaci le misure di distanziamento e contenimento sociale.

La prima famiglia di iniziative è appannaggio di grandi istituzioni governative, di centri epidemiologici/immunologici di fama internazionale e di laboratori farmaceutici: la seconda famiglia invece comprende iniziative che nascono dai governi centrali e locali (municipalità, istituzioni sul territorio), università, centri di ricerca ospedalieri. Si tratta di raccogliere protocolli e trattamenti sanitari, dati biometrici sparsi, pre- e auto-screening, mettere a fattor comune studi e basi dati epidemiologici, analizza-



**In prima linea.** Michele Porcu, è il direttore Cloud Strategy di Oracle. Nel passato Porcu è stato consulente senior di McKinsey

re in tempo reale il potenziale rischio epidemiologico di eventuali assembramenti, monitorare gli spostamenti sia su base statistica che individuale, realizzare passaporti sanitari e/o patenti di immunità/non contagio, ecc. A fianco di queste iniziative, tipicamente legate all'emergenza sanitaria, ne stanno nascendo altre di supporto alle categorie più deboli - anziani, malati ecc - come: consegna di beni di prima necessità (cibo e medicinali), cure domiciliari, prevenzione risoluzione di problemi di violenza su minori e su donne, resi più frequenti dalla convivenza forzata e prolungata in luoghi chiusi.

Ma quali sono le iniziative più comuni che stanno venendo alla luce? Una risposta la formula Michele Porcu, Direttore Cloud Strategy di Oracle (ed ex consulente senior di McKinsey). Le realtà nazionali e subnazionali non sono attrezzate a gestire un'esplosione fraticcia di "digi next" causata dal "digno nero padre" della pandemia. Di conseguenza, oltre al supporto - anche in questo caso "no profit" - di aziende che operano nei settori IT e Inter-

net e alle donazioni di privati, il ricorso a nuove tecnologie erogate in Cloud può massimizzare il successo nella realizzazione di queste iniziative digitali.

L'azienda fondata da Larry Ellison già prima anche arrivasse il virus si è riconfigurata intorno a cloud e intelligenza artificiale. Secondo il manager dell'azienda, il Cloud ha almeno due caratteristiche vitali per un'erogazione molto rapida di nuovi servizi. La prima è «ormai si può trovare "nativamente" in cloud il meglio della tecnologia e spesso gratuita (open-source) e in secondo luogo - aggiunge il manager - la capacità di fare una prototipazione veloce e a costi contenuti di progetti che, se di successo, potranno poi scalare in modalità a sottoscrizione».

Oltre al cloud, l'altro ingrediente cruciale e dirimente per il successo di queste iniziative digitali è la capacità di acquisire e analizzare grosse moli di dati e di eventi, spesso sparsi e provenienti da fonti diverse. «La complessità - spiega il manager - risiede nel dover raccogliere, "pulire", arricchire e analizzare

dati generati da sistemi e dispositivi diversi, con semantiche varie e, spesso, in modalità "real-time", ossia in tempo reale».

La realizzazione di una economia data-driven, cioè guidata dai dati è un progetto che però nasconde più di un ostacolo. Soprattutto se pensiamo a un Paese come il nostro caratterizzato da moltissime piccolissime aziende poco tecnologizzate. Richiede una maggiore cultura della rete e del digitale, infrastrutture migliori e la riconfigurazione dei processi interni di molte imprese.

«Forse - osserva Michele Porcu - tra le altre mille cose negative, questo periodo verrà ricordato anche per il fatto di averci dimostrato che la capacità di elaborare grosse moli di dati per estrarne il valore in contesti digitali non è solo la nuova frontiera per il business e per le catene del valore dei diversi comparti industriali e dei servizi ma anche la naturale evoluzione dei sistemi sanitari e dei protocolli di gestione delle crisi pandemiche».

-L.Tre.



Battaglia al virus. La lotta al Covid-19 passa dalle tecnologie e dall'analisi dei dati

n. 67 - 15 maggio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

## Primo Piano Coronavirus

## LA RIPRESA

## Fondo perduto, contributo fino a 40mila euro

**Imprese e autonomi.** Domande online possibili solo dopo il provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate. Bonus affitti al 60% se il fatturato mensile è dimezzato rispetto al 2019

**Carmine Fotina**  
ROMA

Cambia ancora il meccanismo dei contributi a fondo perduto. Uno dei punti più discussi del nuovo decreto, anche per le differenti visioni tra il ministero dell'Economia e dello Sviluppo. Quest'ultimo avrebbe preferito un intervento molto più mirato alle microimprese, con tetto di ricavi a 1 milione. Invece il limite di accesso sarà 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese ed i compensi per lavoratori autonomi con partita Iva. L'ultima versione modifica l'articolo che nella sua stesura iniziale aveva creato dubbi sul beneficio massimo, che rischiava di essere estremamente alto di prospicere velocemente il plafond. Ora si chiarisce che, nel caso in assoluto più generoso e facendo comunque un calcolo medio, si potrebbe arrivare a massimo attorno ai 40mila euro. Le domande dovranno essere effettuate online entro 60 giorni dall'avvio della procedura che dovrà essere specificata in un provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate, che sarà poi incaricata di corrispondere i contributi su conto corrente bancario o postale. Gli indennizzi potranno essere

richiesti anche da imprese agricole e cooperative. Non saranno cumulabili con i bonus autonomi da 600 euro nel caso dei professionisti, che continueranno però a beneficiare di quest'ultima misura nella sua versione aggiornata. Cumulo possibile, invece, per artigiani e commercianti.

Per poter effettuare domanda bisogna aver subito tra l'aprile 2020 e l'aprile di un anno fa un calo di almeno un terzo del fatturato o dei compensi. Condizione che non si applica a chi ha avviato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 o chi ha domicilio fiscale o sede operativa nei comuni che erano zona rossa prima della dichiarazione di stato di emergenza nazionale. L'indennizzo avrà un valore minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per gli altri soggetti. Il valore massimo si evince da un complesso meccanismo, cioè dall'applicazione di una percentuale alla differenza del fatturato o dei compensi di aprile 2020 rispetto a quelli dello stesso mese 2019. Queste le fasce: 20% per i soggetti con ricavi o compensi 2019 fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1 milione e fino a 5 mi-

lioni. Quindi, nel caso di un'azienda con 5 milioni di ricavi, in virtù della chiusura totale dell'attività ad aprile con azzeramento del business, il beneficio potrebbe teoricamente arrivare a 4mila euro. Un calcolo puramente esemplificativo fatto dividendo i ricavi annui in dodici mensilità uguali (ma ovviamente il giro d'affari di aprile 2019 potrebbe essere stato più alto o più basso del valore medio).

Era ancora in via di limatura, ieri, un'ulteriore misura, cioè il credito d'imposta sugli affitti. Si applicherà ai canoni di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati ad attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. La percentuale, ancora provvisoria, potrebbe essere del 60%; il credito d'imposta dovrebbe essere commisurato all'importo versato per i mesi di marzo, aprile e maggio, a condizione che sia registrata una diminuzione del fatturato o dei compensi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso periodo 2019.

di M. G. / A. G. / S. G.



L'iter. Gli indennizzi potranno essere richiesti anche da imprese agricole e cooperative. Sarà un provvedimento dell'Agenzia delle entrate ad avviare la procedura per l'inoltro delle richieste online. Da quel momento ci saranno 60 giorni per inviare domanda

## 5 milioni

**TETTO RICAVI**

I contributi saranno accessibili a imprese o lavoratori autonomi con ricavi o compensi di massimo 5 milioni nel 2019

## IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

1

## IMPRESSE E AUTONOMI

Fondo perduto, limite di accesso a 5 milioni

## I beneficiari

Per il contributo a fondo perduto il limite di accesso sarà di 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva. Nel caso più generoso e facendo un calcolo medio si potrà arrivare al massimo a 40mila euro. Domande online dopo il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate

2

## PARI PASSU

Intervento pubblico tra 250mila euro e 3 milioni

## Riscatto dopo sei anni

Per le ricapitalizzazioni pubblico-private delle imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato sarebbe un fondo gestito da Invitalia a sottoscrivere entro il 31 dicembre «strumenti finanziari partecipativi», per somme da un minimo di 250mila euro a un massimo di 3 milioni. Riscatto dopo sei anni o se l'azienda vuole prima (dal terzo anno)

3

## RICAPITALIZZAZIONI

Il patrimonio targato Cdp al fianco di grandi imprese

## Un fondo da 50 miliardi

Per sostenere le imprese colpite dal Covid-19 con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, è stato costituito un patrimonio dedicato presso la Cassa di Risparmio di Roma, autonomo e separato dal patrimonio di Cdp, che sarà alimentato da titoli di Stato emessi dal Mef e da apporti di altri soggetti pubblici.

## IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE FRA 10 E 50 MILIONI DI FATTURATO

## Aiuti alle Pmi, condizioni più leggere

Scompare l'obbligo di mantenere il livello occupazionale iniziale

**Gianni Trovati**  
ROMA

Si gioca sulle condizioni e sui valori di riscatto della quota pubblica l'ultimo giro di giostra delle regole sulle ricapitalizzazioni pubblico-private per le imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato. Dalle ultime versioni è scomparso l'obbligo di «mantenere i livelli occupazionali» registrati al momento della richiesta di aiuto. E altri vincoli si trasformano in obblighi di comunicazione preventiva al «socio pubblico», a partire da quelli sulle «decisioni aziendali da cui possa derivare, anche indirettamente, la riduzione del valore di riscatto» formula-

zione che continua a essere abbastanza vaga da prospettare un controllo ad ampio raggio sulle scelte aziendali. Ma la sua definizione dovrebbe essere affidata a un decreto del ministero dell'Economia chiamato a definire tutti gli aspetti attuativi del sostegno patrimoniale condotto «pari passu» da azionisti privati e aiuto pubblico.

Ma tutta la norma è rientrata nel gruppo di articoli soggetti alle «riformulazioni» dell'ultima ora, in parallelo all'esame tecnico in preconsiglio che ha occupato l'intera giornata di ieri. Per i dettagli, che in verità dettagli non sono perché misurano il peso riservato allo Stato nella vita operativa delle aziende aiutate, bisogna quindi aspettare il via libera del consiglio dei ministri.

I dati più solidi, in ogni caso, mostrano che il compito di sostenere le Pmi sarebbe affidato a un fondo gestito da Invitalia, la società del Mef guidata dal commissario straordinario all'emergenza

Covid-19 Domenico Arcuri. Questo «Fondo Patrimonio Pmi» sottoscriverebbe entro il 31 dicembre di quest'anno «strumenti finanziari partecipativi» per accompagnare le ricapitalizzazioni private, persone che andrebbero da un minimo di 250mila euro a un massimo di 3 milioni. Il riscatto avverrebbe dopo sei anni, o prima (a partire dal terzo anno) se l'azienda interessata può volerlo fare. A che prezzo?

Il prezzo crescerebbe o diminuirebbe in proporzione alle variazioni del patrimonio netto nel periodo di co-partecipazione, ma il valore di riferimento iniziale (patrimonio netto 2019) sarebbe decurtato a forfait del 10%. La distribuzione di dividendi non sarebbe più vietata, ma imporrebbe il riscatto dei titoli pubblici per una quota pari alla frazione di patrimonio rappresentata dalla somma di dividendi distribuiti.

di M. G. / A. G. / S. G.

**L'indennizzo parame-**  
**trato alla**  
**differenza**  
**di fattura-**  
**to tra apri-**  
**le 2020 e**  
**lo stesso**  
**mese 2019**



IL NOSTRO IMPEGNO PER FAR RIPARTIRE IL VOSTRO LAVORO

L'unione di intenti e la solidarietà sono l'energia per rispondere a qualsiasi emergenza al meglio, perché è in questi momenti che è indispensabile prendere una posizione e fare la differenza.

Con questa convinzione e in rappresentanza dell'intero Settore dei servizi di pulizia, servizi integrati/multiservizi, ONBSI ha stanziato una donazione alla Protezione Civile Italiana pari a 500.000 euro.

Un atto concreto, a favore dell'Italia tutta, un passo, insieme all'attività quotidiana delle 5.228 imprese e dei 456.176 lavoratori del Settore, per far ripartire fabbriche, uffici, negozi e tornare, insieme, a fare grande il Paese.



www.onbsi.it

**onbsi**

Organismo Nazionale Bilaterale Servizi Integrati



LA RIPRESA

Aiuti di Stato alle imprese, doppio livello di condizioni

Sostegni alle aziende. Per le operazioni Cdp quattro requisiti e obblighi di remunerazione del capitale pubblico. Nella norma saltano i vincoli sull'occupazione ma il testo è in discussione

Gianni Trovati ROMA

A definire «requisiti di accesso, condizioni, criteri e modalità» del sostegno pubblico alle imprese sopra 150 milioni di fatturato (o un attivo sopra 14,5 milioni) sarà un decreto del ministero dell'Economia. La norma che regola la massimizzazione dell'intervento statale sulle aziende con 150 milioni di «Patrimonio destinato» affidata a Cdp sembra liquidare una riga lo snodo cruciale di tutta l'operazione: il serpente dei comitati è tornato ieri sera al centro delle discussioni, insieme a tutto il capitolo degli aiuti alle imprese finito in un'enfatica riformulazione al ministero dell'Economia. Ma nelle versioni circolate finora si scopre soprattutto di come le regole d'ingaggio di Cdp, e di costruire un argine solido fra l'attività ordinaria della Cassa e il nuovo patrimonio, che oltre a essere «destinato» è anche «autonomo e separato» da quello ordinario di via Goto.

Ma le caratteristiche di questo nuovo intervento statale, che insieme a trap, aiuti alle Pmi, reddito di emergenza, scuole e migranti ha continuato a far litigare la maggioranza e a far slittare il consiglio dei ministri, iniziano a delinearsi dall'incrocio delle regole italiane ed europee. E disegnano una griglia di condizioni che appare destinata a selezionare parecchio la platea dei potenziali interessati all'aiuto di Stato.

Perché l'intervento italiano, come spiega l'articolo 30, comma 5 della bozza di mano va anticrisi, dovrà naturalmente svilupparsi in una continuità con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato. E dovrà di conseguenza limitare il proprio raggio d'azione alle imprese che non erano in crisi lo scorso anno, sono a rischio concreto di fallimento se manca la stampella pubblica, non sono in grado di tornare in sicurezza con altre misure come i prestiti bancari anche garantiti dallo Stato e presentano un «comune interesse» al salvataggio pubblico: interesse che andrà dimostrato pescando in una serie di parametri indicati dalla commissione, dal rischio di una caduta dell'occupazione o di perdere un'azienda innovativa o strategica.

Ma sono gli obblighi di remunerazione del capitale pubblico ad alzare gli obiettivi per così dire più «sfidanti». Perché i soldi statali vanno ripagati con gli interessi, spiega la Commissione (Sole 24 Ore di domenica) e nelle tabelle comunicate i tassi vanno da 425-450 punti base per il primo anno fino agli 8-900 punti base del sesto e settimo anno. Ma in caso di ricapitalizzazione è bene che i soci riacquistino le quote pubbliche prima di queste scadenze: perché lo Stato non è riuscito a vendere almeno il 40% della quota entro il quinto anno (quarto per le quote) può scattare un meccanismo di step-up che aumenta automaticamente del 10% il peso pubblico nell'azienda, e lo stesso accade dopo altri due anni se lo Stato non è uscito del tutto. Le regole nazionali possono individuare meccanismi diversi: a patto che, sottolinea il Temporary Framework, abbiano un impatto analogo in termini di incentivi alla riprivatizzazione e di garanzie per la remunerazione del capitale pubblico.

Qualche novità sembra invece farsi strada nel meccanismo ancora indefinito del «pari passo» pensato per gli aiuti statali alle Pmi sotto i 50 milioni. Nell'ultima versione sembrano saltare le condizioni che impongono alle aziende aiutate di rivedere i livelli occupazionali e attuare scelte che rischiassero di impoverire la quota statale. In caso di dividendi, scarterebbe un riscatto per una quota pari alle somme distribuite. Ma tutti i test sono in corso di riformulazione e per capire di più bisogna aspettare che si fermi la girandola delle bozze.

**L'incentivo fiscale per scoraggiare il contante vale per gli esercenti con ricavi fino a 400mila euro**



Platea più ampia. Anche artigiani e commercianti rientrano tra le società che avranno diritto agli indennizzi diretti

INDENNIZZI DIRETTI

Fondo perduto e 600 euro: cumulo per gli artigiani, non i professionisti

Ok anche ai commercianti mentre sono esclusi i lavoratori dello spettacolo

Carmine Fotina Giorgio Pognetti ROMA

Artigiani, commercianti e coltivatori diretti: queste categorie vengono ricomprese nell'insieme di società e persone capitate e rientrano nell'ambito dell'attività dell'Agenzia delle Entrate che sarà chiamata a erogare gli indennizzi a fondo perduto. I ricorsi sono riservati alle imprese che hanno subito un calo di almeno il 33,3% del fatturato. Gli indennizzi dovrebbero avere un valore minimo di mille euro per le persone fisiche e di 2 mila euro per i soggetti giuridici. Va tuttavia precisato che i ser e ser a minor risultato ancora in riformulazione e alcuni aspetti potrebbero cambiare.

Tra le altre condizioni, la bozza del Ds prevede che l'indennizzo non spetta a soggetti la cui attività risulti cessata alla data del 31 marzo 2020. Sono i pari esclusi banche, conti e altri intermediari finanziari. Sono anche esclusi, in questo caso per divieto di cumulo, i liberi professionisti titolari di partita Iva e cooco iscritti alla gestione separata, così come i lavoratori dello spettacolo

DAL 1° LUGLIO

Bankitalia, via agli sconti fiscali sui pagamenti elettronici

I gestori dovranno comunicare le commissioni entro il 20 di ogni mese

Davide Colombo ROMA

In vista della riapertura delle attività degli esercenti e professionisti che sceglieranno di privilegiare mezzi di pagamento diversi dal contante potranno beneficiare, dal 1° luglio prossimo, di un credito d'imposta del 30% sulle commissioni a loro addebitate dagli intermediari. L'ultimo provvedimento attuativo per accedere a questo incentivo di minore utilizzo del contante è arrivato ieri da Bankitalia, che ha pubblicato le regole per i prestatori di servizi di pagamen-

ti e professionisti ordinisti che hanno ottenuto 600 euro di bonus a marzo, con il Dl Cura Italia, che vedremo confermato per il mese di aprile in automatico. Mentre a maggio per queste categorie l'indennizzo diventa selettivo, perché vengono introdotti dei parametri di partita Iva che hanno avuto una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre rispetto al secondo bimestre 2019 e il cooco che hanno cessato il rapporto di lavoro all'entrata in vigore del nuovo decreto. Tornando al contributo a fondo perduto di impresa di lavoro autonomo, titolari di partita Iva, inclusive per artigiani e commercianti già beneficiari dell'indennizzo da 600 euro del Dl Cura Italia dipendono dal fatto che sono considerati come imprese. «La maggior parte dei titolari di partita Iva sono commercianti», spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «una minoranza sono titolari di lavoro autonomo, titolari dello stesso modo, accedono al fondo».

L'intero impianto, su iniziativa dell'Economia, sembra molto diverso dal primo schema che era stato elaborato dal ministero dello Sviluppo e che era orientato alla creazione di un Fondo per il microcredito, a vantaggio dunque degli operatori economici più piccoli (e in ipotizzata fino a dipenden-



Il ruolo di Cdp. La norma che regola la massimizzazione dell'intervento statale sulle aziende con 150 milioni di «Patrimonio destinato» affidata a Cdp fissa un confine preciso fra l'attività ordinaria della Cassa e il nuovo patrimonio, che è «autonomo e separato»

33,3%

LA PERDITA FATTURATO Il requisito del calo di ricavi ad aprile 2020 che dà diritto all'indennizzo a fondo perduto per le imprese

ESAME FINALE SUL PACCHETTO MISE

Impresa 4.0 triennale con bonus al 15% per lo smart working

In vista della proroga al 2022 con tax credit su R&S al 20% Ma c'è la stretta sui controlli

Carmine Fotina ROMA

Sussidi, ammortizzatori sociali, indennizzi a pioggia o quasi. Poi, per rimettere in piedi l'economia reale, servirà anche rimettere mano alle policy per gli investimenti delle imprese per l'innovazione. Così, non senza qualche difficoltà, dovuta all'esigenza di selezionare tra centinaia di proposte formulate da tutti i ministeri, torna in discussione il piano Impresa 4.0.

Ribattezzato piano «Transizione 4.0» dall'attuale ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (Cinque Stelle), il programma era stato strutturalmente riformato con l'ultima legge di bilancio. La vecchia coppia di incentivi costituita dal superammortamento (per l'acquisto di beni strumentali tradizionali) e dall'iperammortamento (beni per la digitalizzazione) è stata sostituita da un unico credito d'imposta con aliquote differenziate, tra le perplessità generali per il ridimensionamento dell'effetto finale di vantaggio fiscale. Nel frattempo, nei primi mesi del 2020 gli investimenti industriali sono crollati e l'emergenza economica innescata dalla pandemia sta diventando il motivo ufficiale per tornare indietro, imbustando almeno in parte l'intensità degli effetti. E per mantenere gli annunci fatti ormai sei mesi fa in merito all'estensione del piano a base triennale.

Lo schema di riforma elaborato dal ministero dello Sviluppo economico è ormai pronto, fino a ieri sera erano in corso confronti tecnici con l'Economia per provare a inserirlo già nel decreto che approda forse oggi al consiglio dei ministri. Se non dovesse riuscire l'inserto in extremis in questo provvedimento, potrebbe essere necessario attendere l'autorizzazione di un ulteriore scostamento di bilancio, a valere sul 2021.

Incentivi su tre anni

Lo schema di riforma prevede innanzitutto la proroga del Piano: saranno agevolabili gli investimenti effettuati tra il 2022 mentre oggi sono coperti solo quelli del 2020, con coda per le consegne fino a metà 2021 nel caso di un accordo pari ad almeno il 20%. Il sistema non è onore e si tratterebbe di un credito d'imposta che sostituisce super e iperammortamento, sia del quale destinato alla ricerca/sviluppo/innovazione sia il bonus per la formazione 4.0.

**Sale Ix superammortamento** Si punta a cambiare al rialzo, come da tradizione, alcune percentuali di benefici fiscali. Salirebbe dal 6 al 10% il credito di

imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% se le spese vengono effettuate per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il «lavoro agile». Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni. L'impostazione della riforma sembra riverdere dunque il vecchio incentivo per le macchine tradizionali, lasciando però in modo un po' sorprendente inalterate le percentuali per i più performanti investimenti rivolti alla digitalizzazione (4,0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni).

Il bonus ricerca

Più consistente l'intervento sul credito d'imposta per gli investimenti in ricerca. In questo caso si prevede l'innalzamento dal 2 al 30% del «bonus» riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 15 milioni. L'incremento in vista anche per il tax credit destinato a interventi di ricerca mirati su transizione ecologica e trasformazione digitale (4,0: dal 10 al 15%: tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni). Le altre tipologie di credito di imposta per la ricerca manterrebbero inalterata l'intensità del beneficio, cioè 6% sia per l'innovazione sia per l'edesign. In quest'ultimo caso, però, lo schema di riforma prevede di includere tra le spese ammissibili anche i canoni relativi al software.

La stretta sui controlli

Nel progetto c'è anche un'intensificazione dei controlli. Per gli investimenti relativi ai beni digitali materiali e immateriali sarà introdotta, in analogia agli adempimenti documentali previsti per il credito d'imposta ricerca e sviluppo per quello sulla formazione 4.0, un obbligo di certificazione dei costi sostenuti. Inoltre, si prevede che la perizia che approda forse oggi al consiglio dei ministri, se non dovesse riuscire l'inserto in extremis in questo provvedimento, potrebbe essere necessario attendere l'autorizzazione di un ulteriore scostamento di bilancio, a valere sul 2021.

Regolarizzazione

Negli ultimi anni il «bonus» ricerca si è contraddistinto per complicazioni e contenziosi, dovuti a ripetuti interventi di passì dell'Agenzia delle entrate e del ministero dello Sviluppo che spesso arrivavano dopo la fruizione dei benefici. In altre occasioni si sono verificati abusi. Ora si punta a consentire alle imprese che siano avulse in modo non corretto dalla norma di regolarizzare la propria posizione fiscale, senza applicazione di sanzioni e interessi, attraverso il versamento rateale (quattro quote) dell'importo del credito indebitamente utilizzato in compensazione. Dalla sanatoria sarà però comunque escluse le condotte fraudolente.

NUOVE SOGLIE

15% bonus fiscale 5 milioni

SMART WORKING

Il progetto di riforma punta a innalzare dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% sulle spese per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il «lavoro agile». Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni, inalterato invece le percentuali per gli investimenti 4.0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni)

TETTO SPESE RICERCA

Cambiere il massimale per il credito d'imposta R&S: si prevede l'innalzamento dal 12 al 20% del «bonus» riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Aumento in vista anche per il tax credit sugli interventi di ricerca per transizione ecologica e trasformazione digitale (4,0: dal 10 al 15%: tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni)



Stefano Patuanelli. Il piano Impresa 4.0 è stato ribattezzato piano Transizione 4.0 dal ministro dello Sviluppo economico e strutturalmente riformato con l'ultima legge di bilancio



Stefano Patanelli, ministro dello Sviluppo economico. Tra gli interventi proposti dal ministero dello Sviluppo, l'assegnazione di 150 milioni al Fondo di sostegno al venture capital per investimenti nelle startup e per la sottoscrizione di obbligazioni convertibili

20%

IL NUOVO CREDITO D'IPOTA PER LA RICERCA
Il credito di imposta per ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale passerebbe dal 12 al 20%



Ministero dell'Economia. Entro il 20 maggio dovrà entrare in vigore la norma del decreto che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

2mila euro

SCONTO IRAP PRO CAPITE
La cancellazione della rata Irap di giugno si traduce di una riduzione di 2mila euro a testa per imprese e professionisti

3

PER LE FAMIGLIE

Reddito d'emergenza in due tranches, importi tra 400 e 800 euro

Il Rem è il nuovo strumento per tutelare circa 1 milione di nuclei in difficoltà e finora esclusi dagli attuali sussidi. Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare, ed è erogato in due quote. Le domande si presentano all'Irap entro il mese di giugno. Per ottenere il Rem occorre: residenza in Italia, reddito familiare inferiore al Rem spettante, patrimonio familiare familiare > 200 inferiori a 100mila (massimo fino a 20mila euro), e Isee inferiore a 5mila euro.

4

LAVORO DOMESTICO

Colf e badanti, ad aprile e maggio indennità mensile di 500 euro

Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 13 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. Come condizioni d'accesso, i lavoratori domestici non devono convivere con il datore di lavoro, né aver beneficiato di altre indennità introdotte dal Dl Cura Italia.

7

LOCAZIONI COMMERCIALI

Esteso il bonus affitti del 60% a tutti gli immobili delle imprese

Un credito d'imposta del 60% dei canoni di affitto pagati dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi ad aprile 2020 di almeno il 50%. Il bonus riguarda tutti i beni ad uso non abitativo e si estende anche agli affitti di azienda con una riduzione al 30% del bonus fiscale. Per gli alberghi il credito è riconosciuto indipendentemente dalla perdita di fatturato subita.

8

BONUS FISCALI

Credito d'imposta al 60% per le spese di sanificazione

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020

11

LOTTA ALL'EVASIONE E RISCOSSIONE

Il Fisco concede una tregua Stop a 30 milioni di atti e cartelle

Il Fisco concede una tregua a imprese e cittadini. Con una norma del decreto vengono rinviati al 1° settembre le notifiche di qualsiasi come 22 milioni di cartelle esattoriali e al prossimo anno la consegna di 8,5 milioni di atti di accertamento. Per questi ultimi viene previsto che gli uffici dell'amministrazione potranno lavorare gli atti entro la fine del 2020. Per le notifiche ci sarà tempo dal 1° gennaio al 31 dicembre del prossimo anno.

12

FISCO LOCALE

Niente Imu sugli alberghi e Tosap bloccata fino a ottobre

Il decreto cancella l'acconto Imu di giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari, a patto che il proprietario è gestore collettivo. La misura vale 163,5 milioni e ferma anche la quota statale dell'Imu, che gli alberghi pagano come imprese e centri commerciali. Esentati fino al 31 ottobre gli spazi aggiuntivi di occupazione di suolo pubblico necessari agli esercenti di pubblico servizio per rispettare il distanziamento sociale

Le imprese sopra la soglia sono 1.152, ma da sole pagano oltre 3,5 miliardi all'anno

15

AUTI DI STATO

Doppio livello d'intervento per i sostegni pubblici alle imprese

Doppio livello di aiuti di Stato per le imprese. Per quelle sopra i 50 milioni di euro, l'intervento sarà attuato attraverso l'operazione «Patrimonio destinato» di Cassa depositi e prestiti. Per le imprese da 10 a 50 milioni di euro dovrebbe applicarsi il cosiddetto «pari passo», in cui lo Stato «accompagna» le ricapitalizzazioni private con somme analoghe a quelle messe dai soci. Previsto a questo riguardo stop a dividendi e distribuzioni di riserve

16

PICCOLE IMPRESE

Tre soglie di aiuti a fondo perduto a seconda del fatturato

Cambia nelle ultime versioni del testo del decreto il meccanismo degli aiuti a fondo perduto previsti per le piccole imprese fino a 5 milioni di euro di fatturato (la soglia è stata in discussione fino all'ultimo). L'indennizzo è proporzionale alle perdite di fatturato subite ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019; e, secondo l'ultimo testo disponibile, è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% per quelli fra 400mila e un milione e del 10% sopra

19

GIUSTIZIA SPORTIVA

Spada di Damocle sulla classifica della Serie A

Data l'emergenza Covid-19, le federazioni sportive possono adottare, anche in deroga alle attuali disposizioni sportive, l'annullamento, la prosecuzione e la conclusione dei campionati (compresa la definizione delle classifiche finali). Per evitare la paralisi dovuta ai ricorsi, gli organi di giustizia sportiva potranno intervenire in un unico grado di giudizio (Collegio di garanzia dello sport), poi la questione passerà a un rito speciale accelerato al Tar e Consiglio di Stato.

20

CREDITO

Nuove garanzie pubbliche anche per le piccole banche

Il provvedimento introduce nuove garanzie pubbliche (Caci) per i bond di banche in difficoltà (come già avvenuto per Carige e Mps) ma anche per le piccole banche. Per queste ultime viene in sostanza legittimato il modello banche venete per i salvataggi, con la liquidazione coatta che consente al contempo un supporto pubblico (in forma di vantaggi fiscali non solo) a favore della banca acquirente. Il tutto per un esborso massimo di 100 milioni.

23

SANITÀ

Cure a casa con 20mila assunzioni in ospedale 2mila letti per il Covid

Il decreto prevede innanzitutto il potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid (anziani fragili) con una dote di 1,25 miliardi che si tradurranno in 20mila assunzioni tra infermieri, medici e tecnici. Saranno stabilizzati anche 3500 posti letto in terapia intensiva e 4235 in semi intensiva destinati ai Covid a cui si aggiungeranno 300 letti in strutture movimentabili

24

AGRICOLTURA E PESCA

Oltre mezzo miliardo per il settore primario

È istituito un «Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con una dotazione di 450 milioni per il 2020, per il ristoro di danni subiti da agricoltura, pesca e acquacoltura. Ulteriori 100 milioni sono previsti per le imprese viticole che attuano misure di contenimento della produzione e miglioramento della qualità («vendemmia verde»)

Nell'ultima bozza stanziamento di 50 milioni per i principali programmi di digitalizzazione pubblica, come l'identità digitale

L'IMPATTO DELLO SCONTO GENERALIZZATO

# Dal taglio Irap sconto per 4 miliardi a 2 milioni di imprese e professionisti

Fuori solo le aziende sopra i 250 milioni di fatturato, Pa, banche e assicurazioni

Marco Mobili Roma

Lo sconto Irap generalizzato cancellerà la rata di saldo -acconto prevista per giugno due milioni di imprese e professionisti. Che si distribuiranno i circa 4 miliardi di mancati versamenti messi a disposizione dallo sconto. La media di Trilussa, insomma, parla di 2mila euro a testa: ma i conti di ogni contribuente dipendono ovviamente dalle dimensioni e dai risultati di ogni azienda.

I numeri si ricavano dall'incrocio fra la norma inserita nella maxi-manovra anticrisi e il censimento delle basi imponibili realizzato ogni anno dal dipartimento Finanze. La prima è figlia di un confronto politico serrato, il cui prodotto finale brilla però per linearità rispetto alla media di tante regole fiscali, anche fra quelle inserite nel nuovo decreto. L'articolo sull'Irap se la cava in due comici: il primo spiega che «non è dovuto il versamento del saldo e del primo acconto-Irap rispettivamente sul 2019 e il 2020. Il secondo chiarisce che il bonus fiscale riguarda i soggetti con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni di euro nel 2019. Con l'esclusione esplicita di enti pubblici, banche e assicurazioni.

La norma sembra insomma rispecchiare il requisito della semplicità, soprattutto grazie al fatto che, per l'esistenza in particolare di Italia Viva, si è evitato di arricchire l'architettura dei requisiti fissando un vincolo legato alla perdita di fatturato. Il quadro è tuttavia interessante: offerto dall'economia italiana ad aprile, del resto, indica che un parametro del genere avrebbe ridotto di pochissimo la platea, perché nella maggioranza dei settori produttivi sono poche le imprese che il mese scorso sono riuscite a raggiungere almeno il 66% dei ricavi dell'aprile 2019: il vincolo, insomma,

avrebbe finito per produrre più obblighi di calcolo che risparmi di spesa.

Da questo punto di vista l'estensione più significativa arriva allora dalla cancellazione del tetto minimo di fatturato a 5 milioni di euro, pensato per non sovrapporre l'aiuto Irap ai contributi a fondo perduto in cantiere per le imprese sotto quella soglia. L'esigenza di recuperare risorse incide però sul meccanismo del fondo perduto, riducendone la portata: un'ipotesi era quella di abbassare intorno a quota 3 milioni il tetto di fatturato per ottenerlo, mentre nelle ultime versioni della norma si è lavorato di forbice sulle percentuali di indennizzo: che si fermerebbero al 20% della perdita di fatturato registrata ad aprile 2020 per la fascia fino a 400mila euro di fatturato, per attestarsi al 15% nella fascia 400mila-e un milione e al 10% per quella fra i 5 milioni.

Con il taglia-Irap semplificato non è difficile allora abbozzare la platea dei soggetti interessati al nuovo scon-

to, che si traduce nei fatti in un aiuto alla liquidità delle imprese ottenuto per via fiscale anziché attraverso altri meccanismi fin qui rivelatisi spesso più complicati del previsto quando si è trattato di farli viaggiare nella realtà.

La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti. Ma sono 2,08 milioni ad avere un valore della produzione positivo, e di conseguenza una base imponibile su cui pagano mediamente 6.690 euro d'imposta.

I dati sono relativi alle dichiarazioni 2019, le ultime censite finora dal dipartimento Finanze. Ma la lunga stagnazione che ha accompagnato tutto il passato recente dell'economia italiana ha limitato i movimenti da un anno all'altro, per cui la situazione dovrebbe ripresentarsi sostanzialmente analoga nelle dichiarazioni 2020. Il tetto a 250 milioni di fatturato esclude dallo sconto solo 152 aziende, che da sole però pagano oltre 3,5 miliardi di Irap.

Gli interessati.

La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti, ma sono poco più di 2 milioni ad avere un valore della produzione positivo e di conseguenza una base imponibile.



INVESTIMENTI

# Impresa 4.0, in bilico proroga e potenziamento dei bonus

Osservazioni del Mef sulle proposte per start up e Pmi innovative

ROMA

Era ancora in bilico fino a ieri sera la misura forse di maggiore impatto sugli investimenti delle imprese in vista della ripresa. Per il prolungamento fino al 2022 e il rafforzamento parziale del piano Impresa 4.0, pesano le valutazioni della Ragioneria dello Stato, e se sarà stralciato dal decreto, il pacchetto potrebbe essere recuperato più avanti dopo l'eventuale autorizzazione di uno scostamento del deficit per il 2021.

La proposta del ministero dello Sviluppo include la proroga del Piano con l'obiettivo di agevolare gli investimenti effettuati entro il 2022 mentre oggi sono coperti solo quelli del 2020, con coda per le consegne fino a metà 2021 nel caso di un account pari ad almeno il 20%. Verrebbe prolungato il credito di imposta che ha sostituito il superammortamento e l'iperammortamento, ma anche quello destinato alla ricerca/sviluppo/innovazione ed il bonus per la formazione 4.0. Si intenderebbe poi alzare dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% se le spese vengono effettuate per dispositivi fun-

zionali al lavoro agile. Il credito di imposta per attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale passerebbe dal 12 al 20% con tetto di spesa ammissibile portato da 3 a 5 milioni. Altre ipotesi per sostenere gli investimenti privati sarebbero state comunque valutate negli ultimi giorni dal ministero dell'Economia, comprese una sospensione degli ammortamenti per un periodo limitato e la possibilità di cedere in banca i crediti di imposta per i quali la fruizione scatterebbe solo nel 2021.

Teri sarà risultava ancora incerto anche il destino del pacchetto per le startup e le Pmi innovative, oggetto

LA PROPOSTA

Proroga di Impresa 4.0

- La proposta del ministero dello Sviluppo include la proroga del Piano Impresa 4.0 con l'obiettivo di agevolare gli investimenti effettuati entro il 2022 mentre oggi sono coperti solo quelli del 2020, con coda per le consegne fino a metà 2021 nel caso di un account pari ad almeno il 20%.
Verrebbe prolungato il credito di imposta che ha sostituito il superammortamento e l'iperammortamento, ma anche quello destinato alla ricerca/sviluppo/innovazione ed il bonus per la formazione 4.0

La bozza oggetto dell'esame della Ragioneria prevede il passaggio dell'ex superammortamento dal 6 al 10%

di alcune osservazioni critiche del dipartimento Finanze del ministero dell'Economia. Tra le misure, ci sarebbe la possibilità per le nuove imprese innovative di restare nella sezione speciale del registro delle imprese, che dà diritto a incentivi e semplificazioni, non più a 6 anni dalla data di costituzione. Tra gli interventi proposti dal ministero dello Sviluppo figura anche l'assegnazione di 150 milioni al Fondo di sostegno al venture capital per investimenti nel capitale delle startup e per la sottoscrizione tra l'altro di obbligazioni convertibili o altri strumenti di debito rimborsabili. In discussione ancora ieri sera anche lo stanziamento di 80 milioni per i finanziamenti agevolati «Smart & Start» gestiti da Invitalia e di 20 milioni per contributi a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di servizi da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels. Si lavora poi a un fondo per la trasformazione tecnologica sotto la regia dell'Agenzia Enea, con la creazione di una Fondazione di diritto privato.

Nell'ultima bozza c'è spazio anche per una proposta del ministero dell'Innovazione - anche questa non ancora blindata fino a ieri - finalizzata allo stanziamento di 50 milioni per il supporto ai principali programmi di digitalizzazione pubblica a partire dalla diffusione dell'«identità digitale».

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista Roberto Gualtieri**

# «Imprese, sostegni a giugno ma nessuna statalizzazione»

► Il ministro dell'Economia: «Siamo pronti a rafforzare il dialogo con Confindustria» ► Sul Mes una svolta positiva, per la sua attivazione sarà coinvolto il Parlamento»

**M**inistro Roberto Gualtieri, il decreto maggio fatica a vedere la luce. Pesano i contrasti nella maggioranza su alcune questioni centrali. La più importante riguarda l'intervento dello Stato a sostegno delle imprese. Dobbiamo prepararci a una nuova fase di massiccia presenza dello Stato nell'economia?

«Nessuna "mano invisibile" potrà mai porre riparo da sola a una crisi globale di questa portata. Lo Stato ha il dovere di intervenire a difesa e in sostegno dei lavoratori e delle imprese. Nessuno vuole statalizzare l'economia, ma servono interventi che siano al tempo stesso di protezione e di stimolo del nostro sistema produttivo. E' ciò che sta avvenendo nel mondo, ed è quello che stiamo facendo in Italia con interventi la cui dimensione non ha precedenti nella storia repubblicana».

Con gli imprenditori sembra essere calato il gelo. Il presidente designato Carlo Bonomi definisce assurdo che lo Stato prima faccia indebitare le imprese e poi si propaga di entrare nel capitale; ma soprattutto che l'intervento del governo non può essere tutto debito e sussidi. I sussidi finiranno e ci troveremo con un debito enorme. Ci aiuta a capire qual è il senso di una manovra da 15 miliardi? Qual è il giusto equilibrio tra prestito e contributo a fondo perduto?

«Questo governo considera assolutamente centrale il tema della vitalità delle imprese italiane, che tutti noi vogliamo restituire al cuore pulsante della nostra economia. Abbiamo sempre detto che la liquidità garantita dallo Stato è necessaria ma non sufficiente. Per questo, oltre a erogare contributi a fondo perduto e sgravi agli affitti alle aziende più piccole per quasi dieci miliardi, garantiremo un supporto nella forma di equity o di strumenti ibridi di capitale alle imprese medio-grandi in difficoltà, per le quali il fondo perduto non è ammesso».

Questo supporto sarà in linea con le nuove regole europee che prevedono specifiche condizioni sia sui tempi e la remunerazione del sostegno statale sia sul regime di bonus e dividendi delle società che ne usufruiscono?

«Sicuro. Ciò avverrà attraverso un patrimonio destinato di 50 miliardi conferito alla Cassa di Depositi e Prestiti. Segnalo peraltro che il coinvolgimento di Cdp nell'acquisto di partecipazioni temporanee di minoranza nel capitale delle imprese figura anche tra le proposte che ci ha inviato Confindustria. Per quanto riguarda le Pmi, invece prevederemo dei forti incentivi fiscali alla ripartimentalizzazione, una garanzia pubblica su una parte del nuovo capitale, e la possibilità di ricevere un contributo patrimoniale nella forma di un titolo ibrido che non prevede alcuna partecipazione alla governance, e una parte del valore del quale potrà essere trasferito gratuitamente alle imprese che avranno investito in innovazione e sostenibilità e mantenuto l'occupazione. Si tratta di un insieme di interventi organico e coerente che sarà tra i più ampi e ambiziosi d'Europa. Siamo impegnati in un dialogo costruttivo con Confindustria per rafforzare ulteriormente».

«I tempi sono stati condizionati dal ritardo con cui la Commissione Ue ha adottato le nuove regole sugli aiuti alle imprese, che costituiscono il cuore del decreto insieme allo sblocco degli investimenti alla semplificazione delle procedure amministrative. La nuova indennità Inps per autonomi e stagionali sarà erogata in automatico in pochissimi giorni agli oltre 3,7 milioni di persone che l'hanno già percepita senza bisogno di nuova richiesta, e contiamo che il contributo a fondo perduto, a cui provvederà l'Agenzia delle entrate, arrivi alle imprese entro i primi di giugno. Naturalmente è stato frustrante constatare che una parte delle risorse stanziate tempestivamente il 17 marzo, con il Dc Cura Italia, si sia impantantata nei meandri della burocrazia, mi riferisco in par-



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto ANSA)



**È STATO FRUSTRANTE VEDERE I MOLTI MILIARDI STANZIATI CON IL CURA-ITALIA IMPANTANATI NELLA BUROCRAZIA**

Quali misure di sviluppo entreranno nel decreto? Il decreto nasce per accordare dei bonus relativi ad aprile ma a metà maggio non è ancora in Gazzetta Ufficiale. Cosa ha imparato lo Stato dai problemi con le procedure dei precedenti provvedimenti?

**CON PALAZZO CHIGI STIAMO PREPARANDO MISURE AD AMPIO SPETTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE. CI SARÀ UN DECRETO**

ticolare alla Cig in deroga, per la quale due milioni di lavoratori stanno ancora aspettando il pagamento. Con il premier Conte abbiamo chiesto all'Inps e al ministero del Lavoro di predisporre misure di semplificazione di una procedura che è evidentemente troppo complessa».

Nel Def il governo prevede che quest'anno l'Italia avrà un debito del 155%. La Commissione Ue prevede quasi il 160%. La Bce sta comprando Btp sul mercato sostenendo i corsi dei nostri titoli. Ma la Corte Costituzionale tedesca ha sentenziato che la Bce è probabilmente uscita dal seminato del suo mandato. C'è il rischio che l'azione della Bce si indebolisca? Cosa accadrebbe se i mercati perdessero la fiducia negli interventi di Francoforte?

«L'indipendenza dalla Bce non è in alcun modo vincolata dalle Corti nazionali ed è garantita dal diritto dell'Unione, sul quale l'unico organismo titolato ad esprimersi è la Corte di Giustizia. Per l'Italia questi principi sono fondamentali. L'azione della Bce proseguirà con immutata efficacia a sostegno dell'economia europea e della stabilità finanziaria».

«Sono certo che il governo tedesco e la Bundesbank, destinatari di questa singolare sentenza, sapranno fornire alla corte di Karlsruhe le chiarificazioni richieste». Il dipartimento Tesoro sta immaginando uno nuovo strumento specifico per gli investitori retail e le famiglie. A grandi linee, come si differenzierà dal Btp Italia e in che modo sarà finalizzato al finanziamento delle spese per il superamento della crisi Covid?



**NIENTE TIMORI PER I BTP DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE TEDESCA SARANNO BUNDESBANK E GOVERNO DI BERLINO A RISPONDERE AI GIUDICI**

Che fine ha fatto il progetto Green bond? È stato messo in pausa?

«No, il lavoro tecnico procede. Si tratta poi nei prossimi mesi di trovare una finestra di mercato adeguata per il varo del primo titolo».

L'Italia utilizzerà il Fondo salva-Stati oppure peserà il no avanzato da M5S?

«È positivo che dal primo giugno il Mes potrà offrire a tutti i paesi una nuova linea di finanziamento a 10 anni per il 2% del Pil a tasso vicino allo zero per spese sanitarie e di prevenzione dirette e indirette legate al Covid, senza condizioni aggiuntive presenti e future. Si tratta di una "rete di sicurezza" la cui disponibilità concorre a rafforzare la stabilità finanziaria. Qualora valuteremo l'opportunità di un suo utilizzo sarà naturalmente coinvolto il Parlamento».

A che punto sono le trattative per la costituzione del Recovery Fund?

«Siamo impegnati perché sia operativa già nella seconda metà del 2020 e abbia dimensioni tali da contribuire in misura significativa al rilancio dell'economia e al

sostegno dei territori e dei settori più colpiti». Come sta uscendo il progetto europeo da questa crisi senza precedenti? Di là della contrapposizione Nord-Sud, per chi crede nell'Europa non potrebbe essere questo il momento per far avanzare ragionevoli proposte di rafforzamento delle istituzioni, come ad esempio una politica fiscale comune in grado di competere con il campo sovranista?

«Dopo una iniziale reazione inadeguata, c'è stato un importante salto di qualità e si stanno realizzando strumenti che sarebbero stati impensabili prima della crisi: basti pensare al fatto che l'Ue si finanzia sui mercati per sostenere politiche comuni. È fondamentale che questo slancio non si arresti e che le innovazioni in discussione siano all'altezza delle aspettative e si traducano in rafforzamento permanente della governance economica affinché l'Europa possa rilanciare il proprio progetto».

Il governo prima dell'emergenza stava affrontando gravi crisi industriali a partire da Alitalia e Ilva. Il caso Alitalia sembra incanalato verso una nazionalizzazione da 3 miliardi. Quali sono invece i progetti per il Ilva di Taranto?

«Su Ilva abbiamo iniziato il dialogo con Mittal per il co-investimento dello Stato nella società che produce acciaio a Taranto. Affronteremo presto anche il nodo esuberi, abbiamo detto che non ci saranno licenziamenti ma ci sarà una cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Dobbiamo mettere Taranto in grado di produrre acciaio con metodi innovativi, il piano del preadottato e del forno elettrico per la produzione di acciaio green con emissioni ridotte è un importante progetto di politica industriale per il quale utilizzeremo anche fondi Ue».

A proposito di banche, i prestiti garantiti dallo Stato alle imprese arrancano. Il suo collega di governo Patuanelli sostiene che ci sono delle banche che ral-

lentano le erogazioni. A loro volta i banchieri chiedono di essere esentati da responsabilità in caso di default delle imprese che hanno ricevuto il prestito. Dove sta il cortocircuito?

«I dati sono in netto miglioramento, ma non ancora soddisfacenti. Siamo a quasi 130.000 prestiti per i quali è stata richiesta la garanzia del Mediocredito Centrale per un importo superiore a 6,8 miliardi, mentre per la garanzia Sa-ce rivolta alle imprese più grandi sono attualmente circa 250 le istruttorie aperte da parte delle banche per altrettante operazioni di finanziamento per un valore complessivo di circa 18 miliardi, che appena ultimate riceveranno la garanzia dello Stato in 48 ore. I numerosi esempi di erogazione tempestiva dei prestiti dimostrano che la normativa consente delle procedure rapidissime, ed è quindi ingiustificabile che ci siano casi in cui ciò non avviene. Le singole filiali richiedono documentazione non necessaria o si dimostrano più rigide del necessario. Siamo pronti a ulteriori interventi normativi ma questo non deve costituire un alibi per nessuno. E comunque bene ricordare che grazie alla moratoria introdotta nel Cura Italia sono stati congelati oltre 1,6 milioni di prestiti e mutui a quasi 900.000 famiglie e oltre 650.000 imprese per un ammontare complessivo di quasi 180 miliardi di euro».

Le imprese chiedono soprattutto sburocratizzazioni. Anche su questo il governo ha annunciato interventi. Con quali priorità?

«Stanno mettendo a punto, con la collaborazione di vari settori del governo e il coordinamento di Palazzo Chigi, misure ad ampio spettro in vari settori, a partire dall'edilizia e dagli appalti. Dopo il sostegno e l'iniezione di liquidità, deve arrivare anche l'alleggerimento delle procedure degli oneri per lavorare e produrre, eliminando nei settori regolati anche dalle norme europee quel sovrappiù non necessario che ha appesantito tutto il sistema. Si sta pensando anche a misure urgenti di liberalizzazione e semplificazione di tutte le procedure amministrative che interessano cittadini e imprese nei campi più svariati, mettendo al primo posto la fiducia nei cittadini e in quello che dichiarano. Alcune di queste misure saranno già anticipate nel decreto Rilancio, mentre il grosso confluirà in un organico decreto di semplificazione».

Che attendo ci aspetta? Il premier Conte ai sindacati ha detto che il governo farà il possibile, ma che il maxi decreto non sarà la panacea di tutto e non tutti quelli che perderanno il lavoro lo ritroveranno. Temete tensioni sociali?

«Lo straordinario senso di responsabilità con cui i nostri cittadini hanno affrontato questi mesi dimostra non solo che l'Italia ha in sé la forza per superare un momento così critico ma anche quella di affrontare sfide di portata mondiale con un grande spirito di coesione sociale. Ora si tratta di non disperdere i risultati degli sforzi degli italiani. Siamo consapevoli delle difficoltà che ancora ci aspettano, ma stiamo varando misure imponenti che partono dalla ferma volontà di non lasciare indietro nessuno».

Andrea Bassi  
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU ILVA AVANTI CON IL TAVOLO CON MITTAL PER L'INGRESSO DELLO STATO. A BREVE AFFRONTEREMO LA QUESTIONE ESUBERI**

L'ANALISI

# Manovra con misure difensive e a scadenza Si spende molto, ma ai giovani resterà poco

CARLO COTTARELLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il decreto è molto complesso. Le bozze circolate esagerano un po' la sua lunghezza perché includono anche pezzi della «relazione illustrativa», il documento che accompagna sempre le nostre leggi per «tradurre» norme altrimenti incomprensibili ai più. Ma anche al netto di queste pezzi si tratta comunque di circa 110.000 parole. Se a queste aggiungiamo i due decreti precedenti (i decreti «di marzo» e «liquidità») si arriva sulle 190.000 parole. Gli Stati Uniti, nel Cares Act e altri provvedimenti anticrisi, sono fermati a 61.000 parole, meno di un terzo. Ma la nostra lingua è così bella che ci piace molto usarla... Ma non è solo una questione di verbosità. È il numero dei provvedimenti inclusi nel decreto Rilancio che impressiona.

Sulla base di un calcolo approssimato, si tratta di circa 600 diverse misure, tante con effetti finanziari, tante senza, ma che comunque comportano azioni che, in linea di principio, devono essere realizzate dalla pubblica amministrazione. Il Cares Act contiene meno di

## Ci sono integrazioni di reddito necessarie: perdi 100, lo Stato ti restituisce 50

100 misure. Già questo ci dà un'idea del differente approccio: meno misure, ma di maggior impatto negli Usa, tante, più piccole, spesso settoriali, da noi. Questa maggiore complessità dovrà essere gestita dalla nostra pubblica amministrazione, col rischio di ritardi nell'implementazione.

Districarsi in questo ginepraio di norme non è facile. Ma alcuni tratti sono abbastanza chiari.

Primo, si tratta soprattutto di misure «difensive», misure per attenuare l'effetto dello shock economico, più che per rilanciare davvero l'economia. Gli stanziamenti per cassa integrazione, bonus autonomi, assegni vari, trasferimenti a fondo perduto per imprese che hanno subito perdite rappresentano il grosso della manovra. Sono integrazioni di reddito necessarie: perdi 100, lo Stato ti restituisce 50. Ma per una ripartenza serve una spinta esogena sulla domanda di beni e servizi in una situazione in cui le famiglie e le imprese, per la grande incertezza in cui versano, tenderanno naturalmente a essere prudenti nelle loro spese. Qualche misura vera-



Un flash mob di commercianti e ristoratori sulla scalinata di piazza di Spagna a Roma per chiedere degli aiuti per poter riaprire gli esercizi commerciali

ALESSANDRO SERRANO

mente espansiva c'è (l'ecobonus, la maggiore spesa per sanità e scuola), ma si tratta di una minoranza rispetto a quelle difensive.

### La durata della crisi

Secondo, le misure temporanee sono di gran lunga prevalenti rispetto a quelle permanenti. Questo non sarebbe un problema, se la crisi del coronavirus fosse di breve durata. Misure permanenti aggravano permanentemente lo stato dei nostri conti pubblici e, con rare eccezioni, dovrebbero essere evitate. Resta però il fatto che, se la crisi economica si prolungasse, anche per effetto del distanziamento necessario quando saremo tornati al lavoro, occorrerebbero altre misure temporanee. A mo' di esempio, i finanziamenti per la cassa integrazione sono stati estesi solo fino ad agosto, quelli per gli autonomi solo fino a maggio.

Terzo, si tratta quasi interamente di misure che aumentano il deficit corrente. Gli stanziamenti per investimen-

ti pubblici o, in generale, per attrezzature in qualche modo durevoli (come i nuovi posti in terapia intensiva) sono molto più limitati. Insomma, si spenderà molto, ma poco resterà alle generazioni future. Questo è ovviamente collegato alla natura emergenziale e difensiva delle misure prese, ma resta il fatto che la nostra capacità produttiva non beneficerà molto delle misure prese.

Una possibile eccezione è rappresentato dai maxi fondi gestiti dalla Cassa Depositi

e Prestiti, i cui criteri di intervento saranno però definiti in un decreto successivo. Nuovi interventi sembrano allora inevitabili, a meno di una rapida fine dell'emergenza sanitaria. Servirà un piano massiccio di investimenti pubblici, anche perché questi avrebbero probabilmente un impatto più forte sull'attività economica di quanto avrebbero trasferimenti a pioggia a famiglie e imprese (data l'attuale fase di incertezza, c'è il rischio che i trasferimenti siano in

parte risparmiati). Spero che qualcuno al governo stia pensando a definire un tale piano, perché gli investimenti pubblici devono essere ben pianificati per non buttar via soldi. Spero che qualcuno al governo stia pensando a come ridurre i vincoli burocratici agli investimenti pubblici, creando sentieri privilegiati rispetto a quelli attualmente previsti dal codice appalti. Spero che qualcuno al governo stia pensando, più in generale, a un drastico taglio della burocrazia necessario per facilitare gli investimenti privati senza i quali l'Italia non potrà tornare a crescere a ritmi vicini a quelli del resto dell'Europa.

Se anche tutto questo si facesse, resterebbe aperto un ul-

## CHE COSA CAMBIA CON IL DECRETO RILANCIO

### AMMORTIZZATORI SOCIALI

#### Cassa in deroga L'Inps anticiperà il 40% in 15 giorni

Non solo la cassa integrazione sarà prorogata per altre 9 settimane ma, come ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, «grazie all'accordo sottoscritto con le Regioni, quella in deroga verrà gestita direttamente dall'Inps così da snellire e velocizzare le attuali procedure». Nello specifico, la norma contenuta nel Decreto Rilancio prevede che dall'entrata in vigore del «dl» i trattamenti d'integrazione salariale in deroga sono concessi dall'Inps. I datori di lavoro, entro il

quindicesimo giorno all'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, inviano telematicamente la domanda con la lista dei beneficiari indicando le ore di sospensione per ciascun lavoratore per tutto il periodo autorizzato. L'Inps autorizza le domande e dispone l'anticipazione di pagamento del trattamento entro 15 giorni dal ricevimento delle domande. L'anticipo è calcolato sul 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo.

L'anticipo vale anche per gli altri due ammortizzatori sociali rifinanziati dal governo: la cig ordinaria e l'assegno ordinario erogato dal Fondo di integrazione salariale. P. BAR.



### NUOVE IMPRESE

#### Aiuti alle startup innovative e a chi inventa videogames

Arriva un aiuto anche per le start up innovative rafforzando con una serie di misure l'«ecosistema» in cui operano. L'intervento, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Patuanelli, riguarda «11 mila imprese che già avevano difficoltà a stare sul mercato e che potevano essere spazzate via dal coronavirus». In particolare vengono stanziati 100 milioni di euro in più a favore del programma per finanziare per le startup innovative, 10 milioni a fondo perduto per consentire loro di

acquistare servizi da incubatori ed acceleratori, 200 milioni in più per il Fondo di sostegno al venture capital ed altri 200 per il Fondo di garanzia per startup e pmi innovative. C'è poi l'equiparazione delle startup a istituti di ricerca per quanto riguarda le spese ammissibili, una detrazione d'imposta per i contribuenti che investono in pmi innovative e l'istituzione di un fondo («First Playable Fund, dotazione iniziale 4 milioni) che erogherà contributi a fondo perduto compresi tra 10 mila e 200 mila euro ogni singolo prototipo in modo da sostenere in particolare le fasi iniziali di concezione e produzione dei videogames. P. BAR.



#### Se non si taglia la burocrazia, addio investimenti privati necessari per crescere

timo problema. Quello dei conti. Il Documento di Economia e Finanza prevedeva un deficit quest'anno del 10,4 per cento del Pil, circa 170 miliardi, e un debito pubblico del 156 per cento, incluso gli effetti del decreto Rilancio. Ma con la probabile necessità di dover procedere a ulteriori consistenti interventi, e con una caduta del Pil che potrebbe eccedere quella prevista nel DEF, sembra chiaro che deficit e debito risulteranno sostanzialmente più elevati. Come finanziare questi maggiori deficit? (continua...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA - RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ok a Sure, per l'Italia fino a 25 miliardi di euro**

Domani dovrebbe partire la procedura di approvazione finale di Sure, il meccanismo Ue che darà sostegno alla cassa integrazione dei 27 Paesi europei: dovrebbe essere attivo dal primo giugno e far arrivare all'Italia fino a 25 miliardi

IL GOVERNO

# Nel decreto da 55 miliardi aiuti per imprese e lavoro

Gualtieri: avrà effetti per 155 miliardi. Sconto Irap da 4 miliardi a tutte le imprese sotto i 250 milioni di fatturato. A maggio mille euro per commercianti e artigiani. Cassa integrazione, l'Inps anticiperà il 40% per le nuove domande

di **Valentina Conte**  
e **Roberto Petrini**

**ROMA** – Una iniezione da 55 miliardi, 155 con le garanzie per la liquidità alle imprese, per far fronte alle conseguenze economiche del coronavirus e del blocco delle attività. Circa 25 miliardi andranno al lavoro, 15 alle imprese: ma l'intera società beneficia delle ingenti risorse del decreto "Rilancio", varato ieri dal Consiglio dei ministri in una rapida seduta, dopo settimane di contrasti. «È una premessa per la ripresa», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte nel corso della conferenza stampa. «Nessuno sarà lasciato solo», ha sottolineato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nel pacchetto per le imprese, premiate le aziende in senso stretto e le partite Iva (artigiani, commercianti e professionisti). Le imprese fino a 250 milioni di fatturato avranno un taglio del saldo e account Irap di giugno che vale circa 4 miliardi; le imprese più piccole da 5 a 50 milioni potranno inoltre ricapitalizzarsi con uno sconto fiscale (i soci potranno avere uno sconto Irpef del 30 per cento sui capitali immessi).

La fascia sotto i 5 milioni di fatturato delle imprese "arruola" dal mese di maggio anche gli artigiani e i commercianti (che per aprile avranno confermato insieme ai 3,7 milioni di partite Iva di marzo il vecchio indennizzo di 600 euro): queste aziende avranno un contributo a fondo perduto, oltre al pagamento degli affitti e riduzione delle bollette, solo se dimostreranno di aver perso il 30 per cento del fatturato, erogherà l'Agenzia delle Entrate (che possiede tutti gli Iban). Ci sarà una soglia minima in maggio, indipendente dalle perdite: 1.000 euro per artigiani e commercianti e 2.000 per le imprese. Restano nei 600 euro Inps coloro che hanno brevi storie contributive come gli stagionali e i lavoratori dello spettacolo.

La sanità è l'altro pilastro dell'intervento: 2,6 miliardi per assumere 10 mila infermieri e l'acquisto di postazioni per la rianimazione. Intervento per la ricerca definiti dal ministro dell'Università Manfredi «storico»: 400 milioni.

L'altro settore, coinvolto direttamente dall'epidemia è il turismo, insieme alla cultura ci sono 2 miliardi. Ma soprattutto c'è la possibilità per alberghi e teatri, ristoranti e sale concerto, di mettere in atto lavori di distanziamento con sconti fiscali del 60 per cento.

Case e famiglia entrano in modo trasversale nella manovra, come ha osservato il premier Conte. Ecobonus e sismabonus arrivano ad una detrazione del 110 per cento per chi eleva la classe energetica.

Colf, badanti, baby sitter e congedi saranno assicurati.

Il pacchetto lavoro vale 25,6 miliardi, quasi la metà del decreto. Salgono tutti gli stanziamenti rispetto al Cura Italia. La cassa integrazione passa da 5 a 16 miliardi, coprendo così i buchi di marzo (almeno 2,8 miliardi) e altre 9 settimane da usare così: 5 entro agosto e 4 tra settembre e ottobre. L'indennità per gli autonomi sale da 3 a 4,5 miliardi: altri 600 euro per aprile in automatico a chi li ha chiesti a marzo e 1.000 a maggio. Il reddito di ultima istanza cresce da 300 milioni a un miliardo e 150 milioni: 600 euro per aprile e maggio ai professionisti iscritti alle Casse, ma anche a lavoratori esclusi dagli altri aiuti, come i dipendenti a termine degli aeroporti. Più fondi poi per coprire i periodi di quarantena ai lavoratori contagiati da Covid,

equiparati a malattia professionale: da 130 a 380 milioni. Quasi mezzo miliardo al nuovo bonus per colf e badanti. E 230 milioni al Fondo nuove competenze per coprire ore di formazione professionale, al posto delle ore di lavoro. Lo *smartworking* – il lavoro da casa – diventa un diritto per chi ha figli sotto i 14 anni. Mentre il divieto di licenziamenti sia individuali che collettivi sale da 2 a 5 mesi, fino al 23 agosto. I sussidi di disoccupazione in scadenza – Naspi e Discoll – sono prolungati di altri 2 mesi, dopo i 2 del Cura Italia. Esce dal decreto l'allargamento del Reddito di cittadinanza che non sarà compatibile – come pure volevano i Cinque Stelle – col nuovo Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri finanziato con quasi un miliardo.

Si introduce un'importante novità per la cassa integrazione, allo

scopo di velocizzarla. Tutte le nuove domande dovranno essere indirizzate dalle imprese direttamente all'Inps, comprese quelle per la Cig in deroga affidate sin qui alle Regioni in un iter lungo e complicato. L'Inps anticiperà il 40% di tutti gli assegni entro 15 giorni dalla presentazione della domanda. Il saldo o l'eventuale revoca dell'anticipo (se non dovuto) solo quando le aziende manderanno tutti i documenti. Nulla cambia per le domande in corso o già inviate. Si introduce di fatto un doppio binario per la Cig in deroga: le prime 9 settimane seguono il vecchio iter regionale, le altre 9 quello via Inps col 40% dell'anticipo. Chi ha già usato le 9 settimane del Cura Italia può attaccare le prime 5 entro agosto. Per le altre 4 d'autunno servirà nuova domanda.

# 155

**Le risorse mobilitate**  
Sono 150 i miliardi che verranno mobilitati da questo decreto, ha detto Gualtieri, mentre sono 55 miliardi in termini di maggiore deficit



▲ La conferenza stampa del governo  
Conte e i suoi ministri ieri sera dopo il consiglio dei ministri

Le misure

## Assegno ai più poveri assunzioni nella sanità e sconti per le bici

a cura di **Michele Bocci, Marco Patucchi, Corrado Zunino**

### Famiglie Reddito d'emergenza mentre raddoppia il bonus babysitter

Il premier Conte rivendica le misure per le famiglie: «Non è vero che c'è poco». Il Forum delle famiglie però già polemizza: «Governo sordo, nessuna nostra proposta accolta». Non c'è in effetti l'assegno unico per ogni figlio under 14 che pure la ministra Bonetti aveva promesso. Ma i bonus di marzo vengono rinnovati. A partire dal raddoppio di quello per babysitter - 1.200 euro totali - da usare anche per i centri estivi. Raddoppia pure il congedo parentale:



da 15 a 30 giorni al 50% dello stipendio. Colf e badanti non conviventi avranno 500 euro per aprile

e maggio, se al 23 febbraio avevano in essere contratti sopra le 10 ore settimanali. Si introduce poi il Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri: due mensilità da 400 euro (single) a 800 euro (famiglia). Domanda all'Inps entro giugno: Isee sotto i 15 mila euro, reddito familiare di aprile 2020 sotto la soglia del Rem, soldi in banca fino a 10 mila euro per un single e 20 mila euro per la famiglia, residenza in Italia, ma senza il vincolo dei 10 anni che esclude molti migranti dal Reddito di cittadinanza.

### Aziende Alle Pmi sostegni a fondo perduto Cdp entra in campo

Torna lo Stato padrone (o quasi). Gli aiuti pubblici alle imprese sono tra i capisaldi del Decreto: 10 miliardi per le Pmi fino a 5 milioni di fatturato, con contributi a fondo perduto per quelle che hanno subito un calo dei ricavi di almeno un terzo ad aprile. L'indennizzo è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% fino tra 400mila euro e un milione e del 10% oltre questa soglia e fino a 5 milioni. Credito d'imposta del 60%, inoltre, sui canoni d'affitto per tre mesi (sempre a fronte di perdite) e il congelamento degli



oneri fissi sulle bollette fino a luglio. Per le imprese tra 5 e 50 milioni che hanno subito una riduzione dei ricavi non

inferiore al 33%, previsto un sostegno e una detassazione alla ricapitalizzazione. Ci sarà anche uno sconto fiscale fino a 2 milioni in tre anni sull'Ires o sull'Irpef per aiutare le ricapitalizzazioni private. Per le imprese oltre i 50 milioni di fatturato entra in campo Cdp con un "Patrimonio destinato" attraverso il quale si potranno concedere alle società per azioni, anche quotate, prestiti obbligazionari convertibili, garantire la partecipazione ad aumenti di capitale e l'acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

n. 67 - 15 maggio 2020

> FIDMEd

Rassegna stampa

## Primo Piano Coronavirus

## LA RIPRESA



## Per le Pmi aiuto pubblico fino a 6,25 milioni

**Fondo Invitalia.** Il sostegno di Stato al capitale delle aziende può arrivare al 12,5% del capitale. Stop ai dividendi, sconto per chi non licenzia

Gianni Trovati  
ROMA

L'ennesimo giro di giostra sui testi del maxi decreto arrivato ieri in consiglio dei ministri cambia ancora una volta i meccanismi per gli aiuti alle piccole e medie imprese. Che in attesa della Gazzetta Ufficiale si possono riassumere così: lo sconto fiscale per gli aumenti di capitale e le condizioni aggiuntive per chi chiede l'aiuto pubblico. Proviamo a fare ordine, anche se la sfida non è banale.

Il capitolo che comprende anche gli aiuti pubblici al capitale riguarda le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbiano visto ridursi di almeno il 33% il proprio volume d'affari a marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E si apre con un credito d'imposta del 20% per gli aumenti di capitale.

L'investimento agevolabile in questa versione non può superare i 2 milioni, quindi lo sconto fiscale arriverà al massimo a 900mila euro.

Due chiarimenti aiutano a rispondere alle domande lasciate in sospeso dalle vecchie versioni del testo. L'agevolazione riguarda solo gli aumenti di capitale deliberati dopo l'entrata in vigore del decreto, perché quando si tratta di sconti il fisco riserva attenzione sull'opportunit  di norme retroattive. E cade il limite triennale per utilizzare il credito, che può essere impiegato anche in

**Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare una serie di condizioni**

compensazione. Per queste imprese, però, con un secondo passo il credito d'imposta può anche arrivare al 30%. Il secondo meccanismo scatta solo quando il conto perdite che eccedano il 10% patrimonio netto; e proprio queste perdite extra danno diritto allo sconto ulteriore, perché ogni euro di perdita sopra il decimo del patrimonio netto dà diritto a 50 centesimi di credito d'imposta.

Per questo secondo movimento degli aiuti fiscali alle ricapitalizzazioni indispensabile però soddisfare un altro elenco di condizioni: non bisogna rientrare al 31 dicembre scorso fra le imprese in difficoltà secondo le definizioni Ie, la situazione fiscale e contributiva deve essere senza macchie così come quella sul rispetto delle norme edilizie e lavoristiche. Soci, amministratori e titolari non devono essere stati interdetti dai pubblici uffici negli ultimi 5 anni per evasione fiscale.

Tutte queste condizioni danno accesso anche al sostegno pubblico con il fondo Invitalia, riservato però alle aziende fra 10 (e non 5) e 50 milioni di fatturato, a patto che gli organici non contino più di 150 persone. Il fondo acquisterà titoli di debito emessi dalle imprese interessate, per un importo che potrà arrivare al triplo dell'aumento di capitale sostenuto dai soci privati a patto di non superare il 12,5% del ricavo; in nessun caso, quindi, si potrà andare ol-

tre i 6,25 milioni, cioè il 12,5% di 50 milioni di fatturato.

Chi riceve l'aiuto pubblico, da rimborsare in sei anni, deve però rispettare un'altra serie di condizioni. Sul punto le varie versioni dei giorni scorsi hanno ballato parecchio fra ipotesi più stringenti e altre più leggere. Il pendolo, sempre nell'attesa della Gazzetta Ufficiale, sembra essersi fermato come segue. L'obbligo di mantenere «livelli occupazionali iniziali non c'è, ma questa condizione darebbe diritto al rimborso dell'aiuto pubblico senza interessi. Torna invece in forma rigida il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane. Sembra invece tramontato l'obbligo di comunicare preventivamente al partner pubblico le decisioni che metterebbero a rischio il valore dell'investimento statale, ipotesi parecchio insidiosa per l'autonomia aziendale vista la sua generalità.

Ma la griglia sterminata dei parametri indica poi un altro vincolo: la somma di crediti d'imposta ed eventuale stop agli interessi per le aziende che mantengono 118 occupazioni non potrà superare gli 800mila euro (120mila per la pesca, 100mila per l'agricoltura) fissati come limite generale dal Temporary Framework europeo sugli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDENNIZZI TRA IL 10 E IL 20% DEL FATTURATO PERSO AD APRILE

## C'è il fondo perduto, slitta il piano 4.0

Ridotto il pacchetto startup Tra le micromere 4 milioni per lo sviluppo di videogame

ROMA

Stralciati dal decreto e rinviati a prossimi provvedimenti la proroga del piano Impresa 4.0 fino al 2022 e il rafforzamento, anche se solo in misura contenuta, di alcune delle sue agevolazioni fiscali. Nel compenso si fanno largo alcune micromere proposte dal ministero dello Sviluppo.

Quanto agli indennizzi a fondo perduto, i contributi - con un sistema di calcolo più restrittivo rispetto alle prime ipotesi - saranno parametrati alla perdita di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese del 2019. La doppia condizione di base è non aver avuto nel 2019 un giro d'affari superiore a 5 milioni e che tra i due mesi di aprile e raffronto si sia subita una perdita del fatturato o dei compensi di almeno un terzo. Si può parlare di mini-indennizzi se si considera la percentuale da applicare alla differenza di fatturato registrata: 20% per chi nel 2019 ha avuto ricavi o compensi fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1

milione e fino a 5 milioni (nel caso più generoso in assoluto si può arrivare a 4mila euro). C'è comunque un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per le aziende. Nell'ultimo testo, tra i beneficiari sono entrati i soggetti titolari di reddito agrario. La platea estremamente ampia potrebbe rappresentare un problema a fronte di un plafond complessivo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 6 miliardi. Solo considerando le società a responsabilità limitata sotto i 5 milioni di ricavi, una categoria tra le tante ammesse, si parla di quasi 1,7 milioni di soggetti (dati Unioncamere-Infocamere-MovImprese).

Perde pezzi, invece il pacchetto sulle startup e le Pmi innovative, oggetto di diversi rilievi da parte delle strutture tecniche del ministero dell'Economia. In attesa di conferme una volta disponibile il testo ufficiale, da quanto emerso dovrebbe essere saltato il rafforzamento degli incentivi fiscali per gli investitori così come l'allungamento di un anno del periodo di permanenza nel registro speciale delle imprese e la moratoria sui debiti bancari. In compenso dovrebbero essere confermati il rifinanziamento della misura Smart&Start gestita da Invitalia per prestiti agevolati (10 milioni

e il via libera ad operazioni del Fondo di sostegno al venture capital anche con obbligazioni convertibili (200 milioni). Saranno abbassati i requisiti per ottenere il visto veloce per chi investe nelle aziende innovative. Nasce poi un Fondo per il trasferimento tecnologico (500 milioni) e la costituzione da parte dell'Agenzia Enea di una fondazione di diritto privato per operare nello stesso ambito.

Intanto ieri erano tornate in libbra alcune micromere proposte dal Mise, con relativa carica di nuovi consulenti: 900mila euro in tre anni per ripristinare il nucleo di esperti di politica industriale (ma, per le nomine, senza più passare per le commissioni parlamentari competenti); 1,5 milioni in tre anni per esperti a sostegno dell'unità di gestione delle crisi aziendali; 70 milioni per portare a 100 milioni il Fondo per i marchi storici e trasformarlo in un Fondo generale per la salvaguardia occupazionale delle aziende in crisi. E sono spuntati anche 4 milioni per un fondo per lo sviluppo di prototipi di videogiochi. Da segnalare che per alcune di queste misure i tecnici dell'Economia hanno evidenziato l'estraneità alle finalità del provvedimento.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp. Il patrimonio per sostenere medie e grandi imprese sarà alimentato principalmente dai titoli di Stato emessi dal Tesoro. Per queste attività il gruppo guidato da Palermo potrà emettere obbligazioni garantite dallo Stato

**-33%**  
CALO DEL FATTURATO

Gli aiuti pubblici al capitale riguardano le Pmi fra 5 e 50 milioni di fatturato che abbiano visto ridursi di almeno il 33% il giro d'affari

GLI ALTRI AIUTI

Misure per il Sud, l'export, bollette e auto elettriche

**1**  
AUTO ELETTICHE

Per gli incentivi 100 milioni in più Nell'ultima bozza compariva anche il rifinanziamento di 100 milioni per gli incentivi all'acquisto di auto elettriche e ibride plug-in previsti dalla manovra 2019.

**2**  
RIDUZIONE BOLLETTE

In pista un taglio di 600 milioni Per le bollette delle piccole e medie imprese arriva un taglio da 600 milioni che passa attraverso la rimodulazione della componente fissa della spesa energetica. Spetterà all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente definire, con propri provvedimenti, i contorni dell'intervento che riguarderà i clienti non domestici alimentati a bassa tensione. La misura, secondo le stime della stessa Aera, dovrebbe riguardare almeno 3,7 milioni di pmi.

**Torna il «no» a dividendi insieme al vincolo a destinare il finanziamento a costi e attività italiane.**

**3**  
EXPORT

Garanzie e fondi per 450 milioni In arrivo un pacchetto di 450 milioni per l'internazionalizzazione. Risorse che, tra garanzia statale e contributi diretti, interessano l'operatività del fondo 394 gestito dalla Simest.

**4**  
MEZZOGIORNO

Fondo perduto per Resto al Sud I fruitori dell'incentivo "Resto al Sud" potranno accedere a un contributo a fondo perduto a copertura del loro fabbisogno di circolante, in misura pari a 15mila euro per i lavoratori autonomi e liberi professionisti individuali; 10mila euro per ciascun socio (fino a un massimo di 40mila euro) per ogni impresa. Per accedere bisogna aver completato il programma di spesa finanziato dall'agevolazione. Si prevede di usare risorse già deliberate dal Cipe per 140-150 milioni. Intanto viene prorogato al 31 maggio 2020 il termine a carico delle imprese beneficiarie delle agevolazioni dei contratti d'area e dei patti territoriali obbligate a presentare attestazione di ultimazione dell'intervento agevolato.

**5**  
IMMOBILI INVITALIA

Prevista procedura ad hoc Invitalia, la controllata del Tesoro guidata da Domenico Accurri (commissario straordinario per l'emergenza), è autorizzata ad iscriverne esclusivamente nelle proprie scritture contabili patrimoniali gli eventuali decrementi conseguenti alle operazioni immobiliari di razionalizzazione e dismissione effettuate, anche attraverso società di nuova costituzione o a controllo pubblico anche indiretto.

**6**  
CERTIFICATI BIANCHI

Prevista procedura ad hoc La misura prevista dal decreto all'estame del governo prevede una estensione dei termini (fino al 30 novembre) ai fini della verifica del conseguimento degli obblighi collegati al meccanismo dei certificati bianchi. Che, stando agli ultimi dati, sta registrando un significativo rallentamento, anche rispetto ai nuovi progetti. La norma introduce così una maggiore flessibilità, anche sul lato del periodo di rendicontazione, con l'obiettivo di rilanciare il quale poter realizzare opera-

MEDIE E GRANDI IMPRESE

Cdp, il maxi fondo potrà intervenire nelle ristrutturazioni

Tra i potenziali target dell'intervento incluse le partecipate pubbliche

Celestina Dominelli  
ROMA

Non solo prestiti obbligazionari convertibili e aumenti di capitale, che restano la via maestra per la sua discesa in campo temporanea a sostegno di medie e grandi imprese colpite da Covid-19 e con un fatturato annuo sopra i 50 milioni, ma anche interventi in ristrutturazioni di società «che, nonostante temporanei squilibri patrimoniali o finanziari, siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività» e che comunque siano entrate in crisi per via del coronavirus. È questa la principale novità dell'articolo 30 del decreto rilancio che disegna i confini del nuovo maxi fondo targato Mef e gestito dalla Cassa. Una modifica che allarga sensibilmente il raggio d'azione del «patrimonio rilancio». Che potrà intervenire anche nelle partecipate pubbliche (del Tesoro e della stessa Cassa) a condizione ovviamente che siano state danneggiate dall'emergenza coronavirus, dal momento che la loro esclusione, indicata nei primi versioni del provvedimento, è stata eliminata.

Resta comunque confermato che spetterà a un successivo decreto definire i requisiti di accesso, le condizioni, i criteri e le modalità degli interventi del patrimonio destinato. A firmarlo sarà il presidente del Consiglio il proposita del Mef sentito anche lo Sviluppo economico. E, nel delineare il perimetro dei possibili interventi, il decreto dovrà tenere in considerazione l'incidenza dell'impresa rispetto a una serie di

variabili: dallo sviluppo tecnologico alle infrastrutture critiche e strategiche, dalle filiere produttive strategiche alla rete logistica e di rifornimento, fino ai livelli occupazionali e del lavoro.

Il patrimonio, che sarà alimentato principalmente dai titoli di Stato emessi dal Tesoro (nella bozza in ingresso al Cdm è scomparso il riferimento agli apporti di altri soggetti pubblici) e per le cui attività il gruppo guidato da Fabrizio Palermo potrà emettere obbligazioni garantite dallo Stato, sarà costituito con una deliberazione dell'assemblea dei soci della Cassa. E, per la gestione del maxi fondo, il board di Cdp sarà integrato sul modello di quanto già avviene per la gestione separata (veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) con la presenza, tra gli altri, del Ragioniere generale dello Stato e del direttore generale del ministero dell'Economia oltre che dei tre esperti in materia finanziaria designati da Regioni, province e Comuni.

Nella bozza del decreto in ingresso al Cdm, è stato poi sciolto anche il nodo della durata dell'operazione che fissava in dodici anni dalla costituzione. Ma la durata del patrimonio destinato, chiarisce lo stesso provvedimento, potrà essere estesa o anticipata con delibera del consiglio di amministrazione del ministero dell'Economia. La cessazione del maxi fondo o di singoli comparti dovrà poi essere accompagnata da una delibera finale con il passaggio degli eventuali residui della gestione al dicastero di Via XX Settembre. Al quale il decreto riserva la facoltà di integrare o modificare i termini e le condizioni dell'intervento del fondo gestito dalla Cassa in modo da allinearne il perimetro alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVALE LA LINEA GARANTISTA

## Ricapitalizzazioni solo col sì dei soci

Assemblea in 15 giorni per i soli aumenti senza diritto d'opzione

Giovanni Negri  
Antonella Olivieri

Le norme relative agli aumenti di capitale, che a metà della giornata di ieri sembravano essere state stralciate dal decreto "Rilancio", sono state invece introdotte nel testo con l'articolo 45-bis. Nell'ultima versione consultata da Il Sole 24 Ore, in sostanza, si abbassa il quorum deliberativo in assemblea alle maggioranze semplice per tutti gli aumenti di capitale e di mezzogiorno (tempi di convocazione dei soci solo per i casi di aumenti con esclusione del diritto d'opzione fino al 20% del capitale sociale presidente. Disposizioni, queste, tutte temporanee che scadranno a fine 2020.

La condizione per poter approvare le ricapitalizzazioni con il sì della maggioranza assoluta del capitale presente, anziché con la maggioranza dei due terzi richiesta, è che all'assemblea partecipi almeno il 50% del capitale. Si tratta di una deroga che può essere applicata anche quando lo statuto prevede quorum deliberativi pari o superiori a quello legale. Per quanto riguarda gli aumenti con esclusione del diritto d'opzione, si alza temporaneamente (fino al 31 dicembre 2020), dal 10% al 20% del capitale presidente, il limite entro il quale poter realizzare opera-

zioni di questo tipo, senza che sia necessaria una esplicita clausola statutaria a riguardo. Passare dall'assemblea è comunque necessario, ma i tempi di convocazione sono dimezzati a 15 giorni.

In pratica, ci vorranno comunque mesi prima che la società che ha bisogno di rafforzarsi patrimonialmente possa incassare mezzi freschi, mentre si accorcano di 15 giorni i tempi solo per gli aumenti di capitale con esclusione del diritto d'opzione, cioè destinati a investitori terzi che non sono azionisti della società. Si tratta di operazioni potenzialmente in grado di cambiare gli assetti proprietari o comunque di "diluire" le quote degli azionisti preesistenti.

Per le altre fattispecie restano i 30 giorni canonici di convocazione dell'assemblea.

Per il decreto "Liquidità", attualmente all'esame della Camera, era stato presentato un emendamento che invece assegnava al cda, saltando l'assemblea, la facoltà di varare aumenti di capitale fino al 20% del capitale, ricalcando l'esempio inglese che permette, in emergenza temporanea, ricapitalizzazioni-lampo nel giro di pochi giorni. L'emendamento è stato respinto, con la motivazione che non era urgente, e i relatori - Luca Carabatta (M5S) e Gianmarco Fragomeli (Pd) - stavano considerando di riproporlo. La linea più garantista sembra però aver prevalso sull'esigenza di far arrivare rapidamente capitali alle aziende messe in difficoltà dal coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

n. 67 - 15 maggio 2020

> FIDMed

Rassegna stampa

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

# lavoro

**Telecomunicazioni**  
Intesa Italtel-sindacati per il calo di commesse: cig per 977 addetti ma l'azienda anticipa l'integrazione salariale



Tra le misure la maturazione piena degli istituti differiti (tredicesima, ferie e pari), la rotazione del personale, l'uso, al posto della cig, su richiesta dei lavoratori, di ferie epar

professioni casa — LUNEDÌ salute — MARTEDÌ lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ moda — VENERDÌ food — SABATO lifestyle — DOMENICA

**Organizzazione.** Indagine di Fondirigenti: su 800 imprese quasi tutte hanno attivato il lavoro agile. In futuro il 60% dei dipendenti sarà smart, contro il 46,19% pre Covid

## Smart working solo andata, adesso c'è nel 97% di imprese

Mauro Pizzin

l'emergenza Covid-19 potrebbe rappresentare uno spartiacque per il lavoro agile. Spinto dalle circostanze, in molti casi anche per evitare la sospensione dell'attività, il mondo delle imprese italiane si è trovato nella necessità di ricorrere in massa al lavoro da casa (a dir poco incoraggiato negli stessi protocolli anti-contagio firmati dalle parti sociali), scoprendo in taluni casi che le modalità operative da remoto non configgono necessariamente con la produttività e che il rapporto costi-benefici può essere più che positivo, non solo per il lavoratore interessato. Con la conseguenza che l'incidenza del lavoro agile è destinata a crescere rispetto al passato anche una volta archiviata l'emergenza coronavirus. Sullo sfondo emerge, però, anche la necessità di implementare la formazione, a partire da quella del manager che devono guidare il processo di cambiamento nell'organizzazione del lavoro.

Questo scenario è stato stravolto dall'emergenza, con l'attivazione del lavoro agile da parte del 97% delle imprese coinvolte nell'indagine, l'80% delle quali ha impiegato nella nuova modalità oltre la metà dei lavoratori, senza rilevare particolari differenze di difficoltà di adattamento tra lavoratori in relazione alle diverse funzioni aziendali o alle fasce di età. Un salto in avanti, quello del lavoro agile (ma in molti casi in questi momenti di crisi si dovrebbe parlare, più correttamente

di avviare anche dei corsi di formazione specifici sullo smart working: un punto di partenza, più che di arrivo se solo si considera che secondo la maggior parte delle aziende coinvolte nell'indagine proprio la formazione dovrà svolgere un compito molto importante. Anche sotto questo aspetto a parlare sono i numeri: in un range di valore da 1 a 5, il livello di utilità della formazione dichiarato dai rispondenti è stato infatti di 3,6. Secondo gli intervistati la formazione dovrà riguardare soprattutto il management e la gestione delle risorse (3,8), ma grande importanza viene data anche a corsi di cyber security e alla digitalizzazione dei processi aziendali (3,7). Una indicazione, quest'ultima, che spingerà anche Fondirigenti a insistere su questo ramo formativo. «Se si pensa che abbiamo promosso questa quick survey nel mezzo dell'emergenza sanitaria - ha sottolineato Carlo Poledrini, presidente del fondo interprofessionale - l'interesse riscontrato da manager e imprese ci conferma quanto sia importante investire sui temi del lavoro, perciò avvieremo gli stessi anno altre iniziative di livello nazionale».



**CARLO POLEDRINI.** È presidente di Fondirigenti, fondo interprofessionale di Confindustria e Federmanager

di telelavoro, ndr), determinato principalmente dai coronavirus (per 4,76 aziende in media, su una scala di 1 a 5), anche se a leggere le risposte fornite dai responsabili delle aziende coinvolte nel sondaggio - sono presenti altre motivazioni, come i benefici per il lavoro (2,87), le esigenze produttive dell'impresa (2,58), il miglioramento della produttività (2,37) e l'economicità (2,09).

Quello verso il lavoro agile è stato un cambio di rotta effettuato facendo per lo più leva sulle risorse interne: il 77% delle aziende ha affrontato infatti la nuova sfida con i propri mezzi, mentre solo con il restante 23% ha fatto ricorso a consulenti esterni, ai gruppi di appartenenza e alle associazioni di rappresentanza.

**Le priorità aziendali**  
Per favorire il lavoro agile le imprese hanno dato la priorità alla messa a disposizione dei collaboratori di adeguate dotazioni tecnologiche (77%), a partire da pc e tablet (85,6%) per proseguire con sistemi per condividere la rete (68,3%), smartphone e sim aziendali (67,3%), piattaforme per riunioni virtuali (61,8%) e chat aziendale (50,8%). L'organizzazione del lavoro per obiettivi (47%) è stata la seconda priorità evidenziata, mentre per gran parte dei rispondenti non è stato considerato strategico attivare sistemi di monitoraggio dell'attività a distanza (16%).

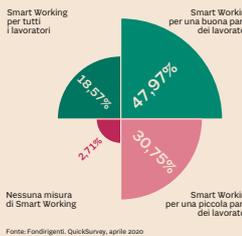
**Il peso della formazione**  
Il 13% delle realtà interessate ha deciso di avviare in questo fran-

### La rivoluzione smart del lavoro

**PRIMA E DOPO IL COVID**  
Dati riferiti a 800 aziende intervistate



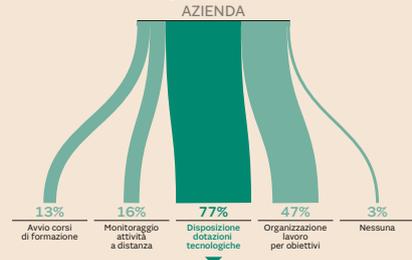
### Le misure adottate durante l'emergenza



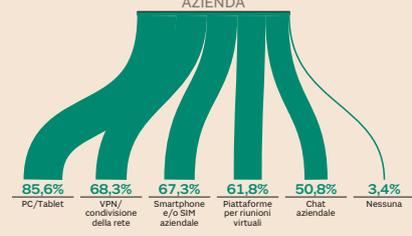
Fonte: Fondirigenti, QuickSurvey, aprile 2020

### AZIONI E DOTAZIONI PER FAVORIRE LO SMART WORKING

Dati riferiti a 800 aziende intervistate



### Dotazioni tecniche a supporto



## Le linee guida della presidente di Aiceo per capitalizzare lo shock

### David: «La catena di comando sarà più partecipativa e trasparente»

Roberto Da Rin

Le piazze e le strade vuote, le vie di Milano e Roma diventate quasi spettrali hanno offerto un'immagine esteticamente sorprendente ed estraniante. Ritorno ad un'apparente normalità non esime dalla necessità di ripensare modelli organizzativi, logistici, per evitare che l'epilogo della chiusura sia la chiusura. In altre parole che il lockdown si traduca in una ecatombe imprenditoriale. E in gravi perdite per l'occupazione.

Elena David, presidente di Aiceo, Associazione italiana del Ceo, parla di re-imagination, per affrontare una stagione dura ma anche fionera di opportunità.

«La rotta da seguire anche per il post-Covid è tracciata - ha concluso il direttore di Fondirigenti, Costanza Patti - Le competenze manageriali vanno rinnovate, dobbiamo favorire la crescita dei modelli organizzativi, con una forte spinta sulla formazione. La nostra ricerca dimostra l'utilità della formazione sul lavoro agile con particolare interesse verso i temi del management, della gestione delle risorse e della digitalizzazione dei processi aziendali».

modo definitivo che nulla sarà più come prima. Non si lavorerà più allo stesso modo. La piena attuazione dello smart working ci ha proiettato in avanti, verso un orizzonte organizzativo che avrebbe tardato lunghi anni.

### I nuovi schemi organizzativi

La capitalizzazione, secondo David, si articola in 5 passaggi. Il primo è la Leadership, che dovrà essere rimodulata su una catena di comando più trasparente e partecipativa, lavoro in team e coinvolgimento di tutti i protagonisti. La seconda è centrata sulle Buone pratiche: solidarietà e fiducia generano un'energia vitale che aumenta la possibilità di sopravvivenza delle aziende. Nei casi opposti si è già rilevato che i dipendenti si sono messi in malattia.

La Rapidità decisionale è un altro fattore chiave. La capacità di mettere in pratica in tempi brevi una decisione rispetto ai risultati che ci si prefigge è molto importante. Meglio prendere una buona decisione il lunedì che una eccellente il giovedì, quarto punto è definibile come Restart process. Ovvero filiere organizzative più snelle che cancellino alcune procedure interne troppo viscosse e frammentate. Infine, il quinto, il Networking. L'isolamento delle scorse settimane, coniugato con uno smart working efficiente, potrà liberare del tempo per webinar ma anche per una semplice collaborazione virtuale. La flessibilità e la creatività, quest'ultima molto italiana, potrebbero essere le chiavi di volta che ri-

lanziare sfide che la crisi economica aveva già ben prefigurato prima della pandemia.

Sia chiaro, vi sono luci e ombre in questo scenario di inevitabile riorganizzazione e riposizionamento. Il Covid-19 avrà un impatto duro sul nostro sistema economico: chiusura di molte imprese, cassa integrazione, licenziamenti. Alcuni manager intravedono forme di sciallaggio imprenditoriale: ci sono Pmi nel mirino di concorrenti stranieri, magari di grandi dimensioni, interessati ad acquisire imprese in transizione. Magari sottocosto.

Una iniezione di fiducia arriva da due esperienze recenti: quella di Paola Corma Pellegrini, Ceo di Allinaz Partners, che ha allestito un'unità di crisi e in due settimane tutti i 500 dipendenti hanno lavorato in smart working per immaginare le nuove abitudini e attitudini di viaggio per le prossime vacanze estive. Mentre Salvatore Paparelli, vicepresidente di Sony Europa, rimarca la necessità di «diffondere e attivare modelli di leadership da remoto», già sperimentati con successo.

In sintesi, la vera sfida sarà il superamento della stanzialità in ufficio, spesso improduttiva ma inaccettabile e premiata in quanto tale, delle lunghe e inutili riunioni, della schiavitù dei protocolli gerarchici. Un problema di inefficienza organizzativa coniugata con arretratezza culturale. Dottoressa David, ci propone uno slogan per la ripartenza? «Sì, eccolo: Governance collaborativa».

**Il modello organizzativo "controllo e comando" va sostituito con quello di "libertà e responsabilità"**

n. 67 - 15 maggio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

## Le previsioni

Caduta del Pil 2020 prevista per i Paesi Ue e per i principali Stati del mondo.

Cifre in %

Belgio	-7,2
Germania	-6,5
Estonia	-6,9
Irlanda	-7,9
Grecia	-9,7
Spagna	-9,4
Francia	-8,2
<b>ITALIA</b>	<b>-9,5</b>
Cipro	-7,4
Lettonia	-7,0
Lituania	-7,9
Lussemburgo	-5,4
Malta	-5,8
Paesi Bassi	-6,8
Austria	-5,5
Portogallo	-6,8
Slovenia	-7,0
Slovacchia	-6,7
Finlandia	-6,3
Area Euro	-7,7
Bulgaria	-7,2
Rep. Ceca	-6,2
Danimarca	-5,9
Croazia	-9,1
Ungheria	-7,0
Polonia	-4,3
Romania	-6,0
Svezia	-6,1
EU	-7,4
Regno Unito	-8,3
Cina	1
Giappone	-5,0
Usa	-6,5
MONDO	-3,5

Fonte: Commissione Ue L'Espresso

# Il Salva Stati "light" spacca il governo Conte ora spinge sul Recovery fund

► I Dem esultano per il «successo» e l'assenza ► Il premier per evitare che M5S imploda rinvia di condizioni. Ma i Cinquestelle: è inadeguato le scelte da quando arriveranno gli altri strumenti

## IL RETROSCENA

ROMA «Tutti quelli che hanno fatto perdere tempo agli italiani e hanno lanciato offese, adesso abbiano il coraggio di chiedere scusa». David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, il sassolino dalla scarpa se lo leva. Il Mes - ha deciso e scritto l'Europa - è senza condizioni, ed un grande vantaggio per il Paese, ma rischia di rappresentare una tattica per Giuseppe Conte.

## IL DEBITO

I 5S restano infatti ancorati ad un ideologico e sovranista «no erga vis» esplicito prima da Luigi Di Maio, e poi in una nota nella quale il Movimento spegne anche gli entusiasmi del Pd che con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il commissario Ue Paolo Gentiloni e lo stesso Sassoli, hanno gioito per l'importante successo. Sostenere che il Mes è solo «debolmente migliorato», non è solo però un colpo per i dem che fanno di tutto per puntellare il governo. Lo è anche per la sostenibilità del debito italiano che rischia di indebolirsi di fronte ad uno aprioristico, o «propagandistico», per dirla con Benedetto Della Vedova, «no». Spingere sul Recovery fund, come fa il premier Conte, è necessario e utile al Paese. La possibilità che Bruxelles possa per la prima volta emettere titoli di debito è un passo decisivo che nessuno forza politica rifiuta. Subordinare l'udo del Mes al Recovery fund, come propone di fatto il presidente del Consiglio, rischia però di essere pericoloso se non è sicuro. Toccherà infatti al Parlamento votare l'eventuale richiesta di accesso ai 36 miliardi del Mes. Conte lo ricorda, consapevole della spaccatura che potrebbe crearsi nella maggioranza e nello stesso M5S



Da sinistra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

**NON SOLO LA MAGGIORANZA ANCHE IL CENTRO-DESTRA RESTA DIVISO SULL'ATTIVAZIONE DEI PRESTITI AGEVOLATI DECISI DA BRUXELLES**

**SUI TEMPI PER I BONDI COMUNI CHIESTI DAL GOVERNO ITALIANO RESTA L'INCOGNITA DELL'APPROVAZIONE DEL NUOVO BILANCIO UE**

## Lo scontro

**Altolà della Corte Ue ai giudici tedeschi: «Sulla Bce non avete alcuna competenza»**

Sulla Bce e le sue azioni è competente la Corte di Giustizia Ue. La precisazione che arriva da Bruxelles punta a fare chiarezza e stabilire con certezza i ruoli, oltre a rassicurare l'Europa su come uscirà dalla crisi del coronavirus e gestirà la mole di debito lasciata sul campo. Le parole della corte europea arrivano nel giorno dell'atteso giudizio di Moody's sull'Italia che, in caso di downgrade, potrebbe

scivolare in territorio "junk", ovvero spazzatura, con forti implicazioni per l'Eurotower. Se infatti l'agenzia dovesse tagliare l'attuale rating italiano Baa3 con outlook stabile, Francoforte potrebbe trovarsi «obbligata» a rafforzare gli acquisti di titoli di stato emessi da Roma per evitare tensioni sul mercato dei bond con conseguenze a livello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spunta la norma salva-alberghi Ministeri, è pioggia di richieste

## LA MAXI MANOVRA

ROMA Il nome, almeno, è stato cambiato. La manovra da 55 miliardi di euro non si chiamerà più «decreto aprile». Del resto, arrivati quasi a metà maggio senza un testo ancora definito, la vecchia definizione appariva ormai beffarda. Il provvedimento è stato ribattezzato «decreto rilancio». Ma per la sua approvazione sarà probabilmente necessario attendere ancora qualche giorno. Le difficoltà del governo a «mettere a terra» il provvedimento, sono risultate chiare, quando è trapelato un documento di ben 770 pagine. Uno sterminato elenco di richieste di norme di spesa presentate dai ministeri da inserire all'interno della manovra. C'è di tutto. Persino una sanatoria edilizia per immobili già realizzati che però non contrastano con i piani regionali, ma che avrebbe poche possibilità al momento di entrare nel provvedimento.

## GLI EFFETTI

C'è una norma che prevede il rimborso degli abbonamenti dei bus, delle metro e dei treni che gli acquirenti non hanno potuto utilizzare durante il lockdown

wn imposto dal governo. E poi fondi per il trasporto pubblico ecologico per favorire autobus elettrici ma anche ascensori comunali e funicolari, che richiama alla mente il progetto della giunta Raggi per Roma Capitale. Ci sono nuovi bonus. Come quello da 300 euro per pagare le connessioni internet che andrebbe ai percettori del Reddito di cittadinanza. Ci sono proposte di autocertificazione per molti documenti necessari a ricevere i prestiti garantiti e vengono definiti meglio molti reati, imponendo anche di indicare le finalità del prestito ed estendendone la portata per alcune tipologie in funzione anti-furbi. Vengono poi semplificate, ed estese per 12 settimane, le norme per la Cig. Si ipotizzano anche sconti sui canoni delle concessioni autostradali, per adeguarli ai reali chilometri percorsi - pochi - in

**PRESTITI IMMEDIATI AGLI HOTEL, MA SOLO A FRONTE DI UNA CESSAZIONE TEMPORANEA ALLO STATO**

questo periodo. C'è l'idea di mettere un tetto al prezzo finale, comprensivo di Iva, delle diverse tipologie di mascherine e di gel. Il prezzo indicato per le mascherine chirurgiche è 1,5 euro, ma il Ministero dello Sviluppo ha precisato che sul prezzo già fissato a 0,50 euro non si torna indietro. Vengono indicate anche soglie anche per le altre tipologie (fino a 9,5 euro per la Fpp3) e per i disinfettanti: dai 2 euro delle soluzioni a base alcolica (confezione fino a 400 ml) ai 7,20 euro delle confezioni grandi a base di ipoclorito di sodio. Ci sono fondi per salvare i marchi storici, un miliardo per i Comuni da destinare al rifacimento delle strade, il prolungamento di altri 15 anni degli incentivi alle fonti rinnovabili per gli impianti già ammortizzati, la semplificazione delle procedure concorsuali pubbliche con domande da presentare solo on line su piattaforme pubbliche o private. C'è anche un corposo pacchetto per il sostegno all'editoria: un contributo una tantum di 500 euro agli editori, un credito d'imposta pari al 8% della spesa sostenuta nell'anno 2019 per l'acquisto della carta, entro il limite di spesa di 24 milioni di euro per l'anno 2020 e

una detrazione del 50% per le imprese pubblicitarie e un'agevolazione Iva per i quotidiani.

## IL PACCHETTO

Richieste dei ministeri a parte, il decreto continua ad arricchirsi di norme. Un pacchetto centrale sarà quello per il sostegno e il rilancio del turismo, il settore che sarà maggiormente impattato dalla crisi del coronavirus. Il governo si prepara a misure straordinarie. Ci sarà un credito di imposta per il 2020 in favore dei familiari con un reddito Isee non superiore a 35.000 per il pagamento dei servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistiche ricettive. Il credito, utilizzabile da un solo componente per ciascun nucleo familiare, è pari a 500 euro per ogni nucleo familiare; 300 euro per i nuclei familiari composti

**OLTRE 700 PROPOSTE DI SPESA DAI DICASTERI PER LA SANITA' 3 MILIARDI E PREZZI CALMIERATI**



Via XX Settembre, sede del ministero dell'Economia

da due persone e 150 euro per quelli composti da una sola persona. Ma arriva anche una sorta di norma salva-hotel. Il governo sta pensando ad istituire uno specifico fondo per il settore alberghiero. L'ipotesi, che è sui tavoli del Mes, prevede l'istituzione di un fondo «da cui i titolari d'impresa alberghiera possano ottenere rapidamente liquidità a fronte della cessione della proprietà parziale, protempore e a valori catastali, con la previsione di poter procedere al rimborso del finanziamento ottenuto in un arco temporale agevolato». Ieri il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, ha ricordato che il settore turistico potrà contare anche su altre misure che saranno inserite

che ormai procede balcanizzato su ogni questione. Problemi ne ha anche il centrodestra, dove Lega e Fdi sono contrari mentre Forza Italia è favorevole.

Nella maggioranza la strada per evitare fratture in Aula o ritrovarsi con inattese maggioranze, è strettissima e la corsa è un po' contro il tempo. Conte continua a pensare che l'Italia dovrà usare l'intero pacchetto contemporaneamente (Recovery fund, Mes, Bei e Sure). In questo modo in Aula andrebbe votato un unico provvedimento. Il problema rischia però di essere temporale qualora non si realizzi l'auspicio di Conte di avere un Recovery fund pronto nella seconda metà dell'anno.

## ISOVANISTI

Mancando ancora il quadro finanziario pluriennale, sembra però difficile che nel giro di pochi mesi la Commissione possa essere pronta. Più probabile è che l'Italia possa aver bisogno già in estate di altre risorse che non ci sono, perché dopo i 55 miliardi che si useranno per il decreto in corso di faticosa gestazione, sarà molto complicato fare nuovo deficit. Il «no» grillino sul Mes, unito alle resistenze sulla regolarizzazione degli stagionali proposta dalla ministra Teresa Bellanova, rinvieriscono il profilo sovranista del Movimento che, malgrado gli sforzi del Pd, si ritrova sempre più spesso in sintonia con il vecchio alleato leghista scatenando l'ira razziana e imbarazzando i dem. Anche sul decreto «Bilancio», come lo definiscono gli strateghi della comunicazione di Palazzo Chigi, la maggioranza è imbalsata. Nella palude, dove è anche l'annunciato decreto anti-scarcerazione dei boss del Guardasigilli Alfonso Bonafede, ormai finisce anche ciò che esce dal Consiglio dei ministri. Come il decreto liquidità, bloccato da oltre mille emendamenti della maggioranza. Così come è al palo il piano per riaprire i cantieri, sul quale spinge molto Iv. Ferma anche la definizione dei contenziosi con Autostrade. Una paralisi totale che neppure la minaccia del voto anticipato riesce a scuotere.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Termoscanner, pannelli e menù digitali: ecco come si preparano i ristoranti**  
(10/05/2020, [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com))

**Voucher innovation manager: al via le richieste dal 18 maggio**  
(10/05/2020, [investireoggi.it](http://investireoggi.it))

**Industria 4.0, manca una strategia a lungo termine per le Pmi**  
(11/05/2020, [industry4business.it](http://industry4business.it))

**Il cibo ordinabile su Instagram e non solo: così Facebook si schiera con le Pmi in crisi**  
(11/05/2020, [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com))

**Il Design Thinking rivoluziona la gestione dell'innovazione digitale nelle imprese, rendendola a misura d'uomo**  
(11/05/2020, [giornaledellepmi.it](http://giornaledellepmi.it))

**The Internet of Things in 2020: More vital than ever**  
(11/05/2020, [networkworld.com](http://networkworld.com))

**L'intelligenza artificiale? Aiuta i profitti a crescere più velocemente**  
(12/05/2020, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com))

**Smart working, solo un'impresa italiana su quattro pronta per l'emergenza**  
(12/05/2020, [corrierecomunicazioni.it](http://corrierecomunicazioni.it))

**Ottenere il massimo dai dati IoT con una efficace strategia di analytics**  
(13/05/2020, [cwi.it](http://cwi.it))

**Pubblicato il bando "Voucher 3I" per le start-up innovative**  
(14/05/2020, [mise.gov.it](http://mise.gov.it))

**Agriturismi, protocollo per la sicurezza**  
(14/05/2020, [agricolturanews.it](http://agricolturanews.it))

**Costituito il Fondo per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione**  
(14/05/2020, [bitmat.it](http://bitmat.it))

**Innovazione contro l'epidemia. Ma la burocrazia va semplificata**  
(14/05/2020, [agendadigitale.eu](http://agendadigitale.eu))



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

[www.pidmed.eu](http://www.pidmed.eu)

